ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno V - Num. 106
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
5-6 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'insediamento di De Nicola a Palazzo Madama

Il Senato conclude il dibattito sul rimpasto ministeriale

I compiti della Camera Alta nel discorso del suo nuovo Presidente - Dopo le critiche di Terracini e l'o. d. g. Lucifero, l'on. De Gasperi replica agli oppositori confutandone gli argomenti e respingendo l'accusa di volere isolare il Presidente della Repubblica - Oggi il voto sulla politica del Governo

L'on. Enrico De Nicola (in alto nella foto) pronuncia il discorso di rito e commemora l'on. Bonomi insediandosi alla presidenza del Senato. In basso il banco del Governo. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Roma, sabato sera.

Tra gli applausi dell'assemblea Enrico De Nicola si è insediato stamane alla Presidenza del Senato. Cessati gli applausi, De Nicola ha senz'altro preso la parola. Egli ha rivolto un commosso omaggio alla memoria di Ivanoe Bonomi, rievocandone le doti eccezionali di mente e di cuore come uomo e come statista, l'altezza dei fini che diede sempre particolare valore alle sue lotte, l'amore verso la Nazione, che servì in tutte le trincee civili e militari, l'indomita energia che consacrò alla causa della libertà e recentemente alla rinascita democratica del Paese.

Il Presidente ha poi sottolineato come il Senato compia in questi giorni un biennio di vita dall'adozione della sua nuova forma di composizione — l'elettiva — la quale presentava un duplice pericolo: che i conflitti tra le deliberazioni delle due Camere diventassero gravi e insolubili; e che il Senato si tramutasse in un inutile doppione della Camera dei deputati. Il primo pericolo — ha proseguito De Nicola — è stato superato, ma per scongiurare definitivamente il secondo occorre perfezionare e tutelare il funzionamento del Senato, provvedendo anzitutto — d'accordo col Governo — ad una razionale distribuzione del lavoro legislativo, al fine di rendere possibile l'esame ponderato di tutti i disegni di legge, « senza invalicabili limiti di tempo, che impongano discussioni affrettate e peggio ancora approvazioni integrali ».

Enrico De Nicola ha quindi sottolineato come sia sempre indispensabile in tutti un senso di austera educazione parlamentare, ammonendo che egli intende interpretare e applicare con fedeltà e rigore il Regolamento. « Se si fissa un limite di tempo per i discorsi, questo limite dovrà essere severamente rispettato, memori anche dell'aureo precetto di un brillante scrittore che quando si discute di cose serie occorre essere brevi ».

Avviandosi alla conclusione De Nicola ha esaltato l'opera di Einaudi, ha rivolto un particolare saluto ai tre anziani della Camera Alta: Croce, Orlando e Nitti, e ha infine formulato voti per i migliori destini della giovine Repubblica.

Calorosi applausi hanno accolto il discorso ascoltato in piedi, dall'inizio alla fine, da tutti i senatori.

L'assemblea quindi affronta senz'altro l'o.d.g. dei lavori che prevede la continuazione della discussione sulle comunicazioni del governo.

Ha la parola per primo il sen. Lucifero (gruppo misto) il quale, svolgendo il suo o.d.g., dichiara di non approvare le comunicazioni del Governo, in quanto la nuova compagine — conseguenza delle dimissioni dei ministri social-democratici — viene a trovarsi in una posizione poco chiara, mentre ne risulta accentuata l'incapacità di affrontare i problemi interni e internazionali.

Boeri (rep.) si rammarica che non sia stata affrontata, nel dibattito all'altro ramo del Parlamento, la questione costituzionale: si è sempre fatta una questione politica, così è accaduto ancora anche al Senato.

Ha poi la parola il sen. Terracini, che torna a insistere sulla procedura incostituzionale con cui il presidente De Gasperi ha risolto la crisi dopo le dimissioni dei ministri del P. S. L. I.

« Ma — dice — il presidente siede al banco del governo con l'atteggiamento di chi [illegible] e la discussione in corso, ormai minimizzata per il precedente dibattito alla Camera, gli darà ora il modo di pronunciarsi dopo il medesimo discorso elettorale [illegible] dei quindici annunziati ».

L'oratore si dilunga a svolgere il suo pensiero nei riguardi della politica governativa che, a suo dire, [illegible] assolutamente contraria ai veri interessi del popolo italiano.

Concludendo, il sen. Terracini afferma che l'opposizione combatterà un ultimo governo di De Gasperi con la stessa energia con cui ha combattuto quello precedente.

Il discorso di Terracini, violentemente polemico, ha provocato frequenti interruzioni e clamori. Ad un certo momento il senatore [illegible] De Gasperi, ed è stato quando il senatore comunista lo ha paragonato a « un piccolo re Zogu che vende pezzo a pezzo il Paese allo straniero ».

De Gasperi: Non ha diritto di insultarci in questo modo.

Terracini: Se dovessimo risentirci di tutti gli insulti che va seminando lei per tutte le piazze d'Italia »...

Alle 12, chiusa la discussione, De Nicola ha dato la parola a De Gasperi.

Si alza infine a parlare il Presidente del Consiglio. De Gasperi polemizza, prima di tutto, con i senatori che hanno accusato di incostituzionalità la soluzione data alla situazione ministeriale. Egli si richiama a quanto ebbe a dire a questo proposito nell'altro ramo del Parlamento, citando la testimonianza di giuristi e studiosi che hanno partecipato alla formazione della Costituzione o la hanno commentata: tutti costoro hanno escluso che l'uscita dal governo di uno o più ministri, comporti il crollo di tutto il Governo. In questo senso è orientata anche la nostra prassi costituzionale, nel cui spirito il Presidente del Consiglio è convinto di aver operato. Nelle argomentazioni degli avversari, non ha colto del resto nessun nuovo argomento giuridico. Egli respinge vigorosamente l'accusa di voler isolare il Presidente della Repubblica.

Prendendo lo spunto poi da una critica del sen. Lussu, De Gasperi ha sottolineato che l'apparentamento elettorale è tutto il contrario di quel metodo trasformistico che gli è stato ripetutamente rimproverato. « Mi si è accusato anche — ha continuato De Gasperi — di interferire nella unificazione socialista. No! ».

« Non vogliamo né Sacro Romano Impero — ha detto testualmente De Gasperi — né il Basileus di Bisanzio ».

Oggi stesso si avrà il voto sulla politica del Governo.

Il primo treno-crociera

Roma, sabato sera.

In questi giorni l'amministrazione italiana e quella svizzera delle Ferrovie, hanno concordato l'organizzazione del primo treno-crociera che le Ferrovie dello Stato italiano effettueranno verso la Svizzera dal giorno 29 giugno al 4 luglio, con partenza da Milano per Lugano, Losanna, Ginevra, con soste sul lago dei Quattro Cantoni e sul lago Lemano.

Domani: Italia-Jugoslavia

La squadra jugoslava che domani giocherà a Milano contro la nazionale italiana avrà in porta Beara, un ex ballerino, ora divenuto famoso per l'agilità delle sue parate.

La politica non entra nel letto di Harry Truman

La sveglia anticipata di mezz'ora da quando è scoppiata la guerra coreana - Il duello coi macarthuristi - "Tubby,, parolina magica - Un romanzo giallo che diverte i maligni

Washington, sabato sera.

Il « duello » in corso negli Stati Uniti fra trumaniani e macarthuristi viene seguito, attraverso le cronache da Washington, con vivo interesse dagli osservatori politici internazionali, ma esso, per quanto grave, non ha alterato per nulla il quotidiano sistema di vita di Truman.

Come vive Truman in questi giorni drammatici? Ecco quanto risulta dalle confidenze di personalità che gli sono assai vicine.

Dunque il Presidente degli Stati Uniti d'America, che, in genere, si alza alle sei del mattino, da quando è scoppiato il conflitto in Corea ha anticipato di mezz'ora la levata. Disceso dal letto Truman sorbisce un bicchiere di aranciata e fa qualche minuto di ginnastica, dinnanzi alla finestra aperta. Poi, come tutti gli uomini politici di questo mondo, si tuffa nella lettura dei giornali del proprio paese: New York Times, Washington Post, ecc. Poi, Truman legge una parte delle lettere che gli giungono ogni giorno. In media egli riceve 4000 lettere al giorno e 25 segretari le aprono sottoponendogli solo quelle (in media 8 o 10) che possono veramente interessarlo.

Alle 7 in punto Truman fa una passeggiatina sui dintorni della Blair House: egli cammina assai speditamente, a passo militare: 120 passi al minuto.

Alle 8 rincasa; fa una doccia fredda e un massaggio, dopo di che siede a tavola per la prima colazione in compagnia della moglie. Mentre mangia (prosciutto, pane arrostito e latte), detta alla segretaria privata qualche lettera.

Ad un quarto alle 9 ha inizio la sua « giornata presidenziale »: è infatti a quell'ora che entra alla Casa Bianca e va nel suo gabinetto di lavoro, che non è molto ampio ed è arredato assai semplicemente. E' illuminato da una finestra ovale, dalla quale Truman può vedere gli scoiattoli che saltano sugli alberi del parco.

Il primo visitatore di Truman è il Capo di Stato Maggiore delle forze armate americane, Bradley, che spiega sotto gli occhi del Presidente enormi carte geografiche e gli illustra la situazione militare.

Le udienze terminano alle tredici e in genere al termine di esse Truman ha un notes pieno di appunti.

Mezz'ora dopo Truman siede a tavola per la seconda colazione: si tratta di un pasto abbastanza frugale anche perché, avendo egli una certa tendenza alla pinguedine e volendo conservare la « linea », trascura gli alimenti a base di grassi e zucchero. Gli intimi che vogliono far uscire dai gangheri Truman non hanno che a dirgli una parolina: « tubby » che, scherzosamente, significa « botticello ».

Alle 14 il Presidente si concede un breve riposo e alle tre del pomeriggio riprende il lavoro, che raramente si prolunga oltre le diciotto.

Prima del pranzo, nella buona stagione, Truman fa un tuffo in piscina.

Alle otto e mezzo di sera pranzo: un piatto di carne e due di legumi.

Dopo pranzo Truman si ritira nel suo studio a lavorare per un paio d'ore.

Solo occasionalmente passa la serata giocando a poker o a canasta con gli amici intimi, come l'aiutante di campo, o ascoltando un po' di musica. Truman è buon pianista egli stesso ed ama Beethoven.

Alle undici di sera, in punto, Truman si ritira nella sua stanza da letto. Reca sempre con sé un romanzo giallo. I maligni dicono che è sempre lo stesso. Truman ne legge solo qualche riga ogni sera, poi s'addormenta.

« Dormo magnificamente — suole ripetere — perché non porto mai la politica nella mia stanza da letto! ».

V. S.

Oggi al Congresso

Mac Arthur parla sul problema di Formosa

Washington, sabato sera.

Oggi Mac Arthur ricomparirà davanti ai Comitati senatoriali per continuare — sempre a porte chiuse — la deposizione sulla politica americana in Oriente. In questa terza giornata di dibattito, però, non si aspettano delle rivelazioni sensazionali.

Nelle due giornate, che già hanno visto 15 ore di acceso dibattito, Mac Arthur ha continuato ad insistere sul punto che il problema coreano presenta solo tre alternative: o ritirarsi dalla penisola, o continuare fino a tempo indeterminato la corsa su e giù a cavallo del 38.o parallelo, o attaccare il nemico nelle sue vere basi di potenza.

Frattanto Truman continua a tacere, sebbene sia fuor di dubbio che il governo si prepara al contrattacco. In queste condizioni l'opinione pubblica rimane ancora disorientata e per il momento propende a schierarsi dalla parte del « proconsole ».

Oggi Mac Arthur affronterà specialmente i problemi del trattato di pace col Giappone e del Patto del Pacifico; poi la parola toccherà al suo avversario Marshall.

Sepolto vivo?

Una grave denuncia presentata contro un medico e un segretario comunale dai carabinieri di Cosenza

Cosenza, sabato sera.

Un grave episodio sarebbe avvenuto nel paese di Malvito durante una festa che si svolgeva in una frazione di quel Comune. Tale Natale Azzinaro, di anni 21, cadeva in un vuoto dall'altezza di circa tre metri. Intervenuti i carabinieri ed il medico condotto del luogo, dott. De Luca, venivano da quest'ultimo apportate le prime cure e quindi si provvedeva a mandare in macchina il giovane al suo paese.

Il povero giovane, che soffriva di epilessia e che di solito aveva degli attacchi che duravano molte ore, giunto al paese veniva circondato dalle cure dei familiari i quali, però, visto che dopo dieci ore il loro caro non rinveniva, lo credettero morto e decisero di accompagnarlo all'ultima dimora senza che nessun dottore lo visitasse; infatti il medico chiamato di notte, si rifiutò di visitare il giovane. Ma dopo la sepoltura nacque la convinzione che l'Azzinaro fosse stato sepolto vivo.

Infatti il comandante dei carabinieri ha denunciato all'autorità giudiziaria il medico condotto per essersi rifiutato di visitare un moribondo e quindi di accertarne successivamente la morte; un'altra denuncia è stata presentata contro il segretario comunale per non aver compilato il cartellino di seppellimento.

Le calze di nylon d'una ragazza toscana liquefatte dal calore

Firenze, sabato sera.

Un curioso episodio è avvenuto in uno « stand » della Mostra mercato nazionale dell'artigianato. Una signorina che aveva ricevuto in omaggio un palloncino offerto da una ditta stava osservando gli oggetti esposti nel padiglione, quando all'improvviso una fortissima detonazione provocava un certo panico fra i presenti. Un po' di cenere accesa di una sigaretta trasportata dal vento aveva provocato lo scoppio del palloncino, contenente forse qualche gas infiammabile per la combustione del quale le calze di nylon che indossava la signorina si liquefacevano all'istante, mentre le si bruciacchiavano i capelli.

Crolla a Catania un edificio in costruzione

CATANIA, sabato sera.

Stamane verso le ore 9 è crollato un palazzo in costruzione, dell'altezza di cinque piani, sito fra via Gabriele D'Annunzio e via Padova. Si lamentano per ora due morti e numerosi feriti. Tre quarti del palazzo sono andati distrutti.

Ferve l'opera di rimozione delle macerie per soccorrere altre eventuali vittime.

Lo sciopero degli statali e la situazione del bilancio

Roma, sabato sera.

Stamane scioperano a Roma i funzionari direttivi della amministrazione statale; sono stati convocati dal partecipare a questa agitazione il capo del Compartimento ferroviario di Roma ed i funzionari direttivi dell'amministrazione dell'interno, che stanno provvedendo all'organizzazione delle elezioni amministrative.

I funzionari direttivi non hanno giudicato soddisfacenti le assicurazioni, invero piuttosto vaghe, che il Governo ha dato loro dopo il Consiglio dei Ministri, e pertanto hanno mantenuto la loro agitazione che il 18 maggio sarà estesa su scala nazionale. Anche gli altri dipendenti statali hanno confermato lo sciopero per martedì prossimo dopo la risposta sostanzialmente negativa data dal governo.

In aggiunta al comunicato del Consiglio dei Ministri si forniscono stamane notizie di carattere ufficioso sulla possibilità, da parte del Tesoro, di venire incontro alle esigenze degli statali. Si assicura che il Tesoro attraversa un momento difficile determinato da un insieme di circostanze e di coincidenze che l'obbligano ad una estrema prudenza. Una soluzione affrettata del problema degli statali non potrebbe neppure portare ad un effettivo beneficio della categoria interessata, in quanto un eventuale aumento si ripercuoterebbe fatalmente sul potere d'acquisto della moneta con il beneficio per gli statali che si può facilmente immaginare.

Si assicura, d'altro canto, che entro due o tre mesi il Governo sarà in grado di prendere in esame non poche situazioni con la necessaria serenità e prima fra tutte quella degli statali.

Quanto alla situazione del bilancio essa è grave. Secondo le previsioni il disavanzo, che l'anno scorso fu di 373 miliardi, quest'anno salirà a 450. Su 1448 miliardi di entrate effettive, 800 vengono devoluti in stipendi, 300 in pensioni di guerra e 100 per interessi sul debito fluttuante. Così si ha una somma di 1100 miliardi di queste sole uscite, su una entrata prevista in 1448.

« Sono cifre che danno i brividi », commenta il Messaggero, che di solito esprime il pensiero del Presidente del Consiglio.

D'altra parte le organizzazioni degli statali mantengono il loro punto di vista, ed anche se la C.G.I.L. si è dichiarata « pronta ad ogni opportuna discussione ed utile chiarimento », difficilmente potrà essere evitato lo sciopero, già fissato per il 18 maggio. Scioperavano anche i ferrovieri addetti ai treni, in turni di riserva, per cui nella giornata di martedì completamente i treni si fermeranno nelle stazioni per un'ora e mezza. Gli operai addetti ai malati non sospenderanno il lavoro. I funzionari direttivi di gruppo B rispondono all'appello del Governo hanno fatto sapere che non prenderanno parte allo sciopero.

De Gasperi parlerà stasera per Venezia, dove domani prenderà il suo quarto discorso elettorale. Scelba invece parlerà a Milano sulla piazza del Duomo. Oggi poi Campilli parla a Reggio Emilia, Togni a Orbetello, Taviani a Imperia, Marazza a Mantova.

Per i comunisti parleranno domani Secchia a Bologna, Scoccimarro a Taranto, Giancarlo Pajetta ad Avezzano e Aquila, Terracini a Massa, Ingrao a Grosseto, Ottavio Pastore a Macerata.

Prossimamente nel Pacifico

Esperimenti atomici di esplosione sotterranea

WASHINGTON, sabato sera.

Il senatore democratico Warren Magnuson ha dichiarato che in un prossimo futuro gli Stati Uniti sperimenteranno una bomba A ed una H, in una delle isole Aleutine.

Egli ha detto: « La deflagrazione avverrà sottoterra. Sono venuto a sapere da fonti, che non posso citare, che l'esperimento è in primo luogo inteso a determinare che cosa avverrebbe facendo esplodere la bomba sotto la superficie terrestre.

« Mettendo l'ordigno ad una profondità di 90 e 100 metri, si vuole conoscere l'effetto di un'esplosione provocata da sabotatori, per esempio, in una ferrovia metropolitana oppure nei piani sotterranei di qualche edificio in una delle nostre grandi città ».

ECHI DEL DIARIO DI CUCCHI

Una lettera degli altri membri della missione che visitò la Russia

Roma, sabato sera.

L'Unità di Roma pubblica stamane la seguente lettera indirizzata ai quotidiani che ospitarono il diario di Cucchi. Ecco il testo della lettera:

Egregio sig. Direttore,

« I diciannove componenti la delegazione italiana Italia-U.R.S.S., che nel novembre scorso è stata ospite delle associazioni culturali sovietiche, poiché singolarmente od in gruppo sono stati citati negli articoli del signor Cucchi Aldo pubblicati nel suo giornale, la invitano, a norma del disposto della legge sulla stampa, a pubblicare nella stessa parte del giornale e con gli stessi caratteri, la seguente smentita:

« Tutto ciò che il Cucchi ha scritto è inventato di sana pianta o è falsato da una interpretazione arbitraria e calunniosa, con lo scopo di presentare fatti o persone sotto una luce contraria alla loro reale essenza. Non una parola di quanto il Cucchi ha riferito sui nostri colloqui con i cittadini sovietici è vera: egli ha addirittura attribuito a noi e ai nostri interlocutori esattamente l'opposto di ciò che è stato detto. Ha inventato di sana pianta nomi e cognomi inesistenti. Per esempio quello del sovietico Malek, più e più volte citato. Ha inventato di sana pianta non soltanto i poliziotti, che non avrebbero fatto muovere liberamente i delegati italiani nella metropolitana di Kiew (vedi Tempo del 19 aprile 1951) ma perfino la metropolitana di Kiew essa stessa, che, per il momento, non esiste che in progetto. Ha inventato un giudizio, che la delegazione unanime avrebbe dato sul valore del rublo, giudizio che in realtà non fu mai espresso in delegazione e che, per quanto concerne ciascuno di noi, è ben diverso da quello che il Cucchi ci ha attribuito. Ha del tutto inventato l'esistenza d'un campo di lavoro forzato, che si sarebbe visto durante il viaggio di ritorno presso il confine polacco, campo che non fu visto da nessuno di noi.

« E questo basti, ad esemplificazione, per dimostrare quale fondamento di serietà abbia tutto il servizio giornalistico montato dal Cucchi e quali siano gli inconfessabili scopi che esso intende raggiungere. I quali scopi, evidentemente, gli hanno impedito di dire una sola parola sulle realizzazioni grandiose dell'economia socialista, dello spirito di pace che anima i popoli sovietici — di cui, pure, durante il nostro viaggio abbiamo avuto quotidianamente inequivocabili manifestazioni — della loro simpatia verso il nostro Paese, della trasformazione di un immenso territorio, che era, nel passato zarista, uno dei più arretrati ed incivili, in una organizzazione sociale e statale, che è senza dubbio la più avanzata del mondo.

« On.le Secondo Pessi, sen. Michele Giua, avv. Lucio Luzzatto, Salvatore Cacciapuoti, on. Irene Chini Coccoli, prof. Carlo Salinari, prof. Ettore Pancini, prof. Bruno Tenzi, Cesare Cesari, prof. Luigi Russo, on. Antonio Banfieri, avv. Carlo Cartasegna Umbriano, on. Francesco De Martino, dott. Arrigo Bortolotti, Renato Drovanti, Lamberto Maggiorani, prof. Stefano Canzio, sen. Riccardo Ravagnan, on. Piero Montagnani ».

L'on.le Pessi, in nome dei membri della missione che visitò recentemente la Russia, ha fatto recapitare giovedì mattina 3 maggio, alla direzione de La Stampa, la lettera polemica che stamane già trova capitalità sull'Unità di Roma. Tale lettera sarà pubblicata domattina da La Stampa, nel tempo previsto a termini di legge. Il breve ritardo è stato provocato dal fatto che, in conformità alle consuetudini giornalistiche, la smentita ha dovuto essere sottoposta all'on. Cucchi.

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione bene intonata e decisamente migliore, anche se i vantaggi conseguiti, in cifra assoluta, siano piuttosto modesti. Benché fino dalla chiusura di ieri avesse cominciato a delinearsi un certo alleggerimento psicologico, la decisione di stamane e la persistenza di un volonteroso denaro sono apparse inattese. La spiegazione va ricercata, oltre che nel fondo incomprimibile raggiunto nei giorni scorsi, anche nel fatto che il mercato risultava pressoché vuoto.

E' bastata quindi una timida corrente di domanda per far lievitare i prezzi.

Quasi tutte le voci fruiscono di una migliore intonazione; in particolare modo i due tessili artificiali, la Fiat, le Cotoniere, le Edison, le Pirelli. Qualche contrasto nei cotonieri. Migliori i finanziari. Dopoborsa realizzato sui prezzi di listino.

Ecco i prezzi: Generali 6485; Fibre 2605; Viscosa 3580; Finsider 500; Montecatini 805; Ansaldo 195; Centrale 5520; Fiat 504; Nebiolo 42; Edison 1808; Sip 1028; Terni 108,25; Unes 391,50; Romana Zuccheri 810; Anic 184; Saffa 715; Italgas 22; Rumianca 47,75; Burgo 3990; Italcementi 5270; Pirelli 888; Pirelli e C. 897.

A TORINO

Il mercato reagisce alla tipica apatia del sabato e propone un quadro d'apertura decisamente migliore. La quota sviluppa un volume di scambi in lieve allargamento, mette in luce un diffuso interessamento di compere in tutti i settori del gruppo elettrico, pone l'accento su compere incisive di Fiat, Anic, Viscosa.

Dopo la fase di apertura, le trattazioni si svolgono in clima di facile equilibrio, mentre altre voci intervengono ad arricchire la tavolozza della giornata. Durante la compilazione del listino le voci minori partecipano al clima di buona distensione generale.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa azionario animato da un ulteriore intervento di denaro sulle voci primarie.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 8400-8500, marengo 6600-6700, sterlina unitaria 1670-1700, dollaro carta 661-665, franco svizzero 154,25-155,25, franco francese 174-176,50. Oro fino 905-925, argento 20,50-21.

	4	5		[illegible]	[illegible]
Ren.3%	48 50	48 50	Ter.N.	80 —	80 —
Ren.3½	69 50	69 75	Italgas	22 1/8	22 25
r. f. a.	68 70	68 90	[illegible]	1021	1028
Red.3½	71 15	71 75	Terni	105 —	107 —
r. f. a.	71 30	71 25	S.A.D.E.	890 —	[illegible]
Red.5%	95 40	95 50	Unes	390 —	393 50
r. f. c.	95 05	95 —	[illegible]	2515	2518
Red.5%	90 90	90 90	[illegible]	2010	2035
r. f. c.	[illegible]	91 —	Viscosa	2075	2075
Ric.3½	96 60	96 60	[illegible]	477 —	478 50
r. a. pr	64 75	65 75	Pirelli	499 50	500 —
r. f. c.	67 70	67 70	[illegible]	145 —	140 —
[illegible]	66 60	66 80	[illegible]	42 —	41 —
Ric.5%	89 60	89 60	[illegible]	117 50	119 —
r. f. c.	70 40	70 05	[illegible]	382 —	[illegible]
Ion.51	97 10	97 10	Finsid.	497 —	497 —
Ion.59	98 40	98 35	Iva	271 —	273 —
Fer.3%	43 —	43 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	82 —	82 3/8	[illegible]	5525	[illegible]
Id.4%	96 —	96 —	Fibre V.	2520	2575
Im.4%	95 —	95 —	[illegible]	1400	1400
Im.5%	97 50	97 50	[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	150 —	150 —	Anic	180 —	183 50
Im.5%	99 60	[illegible]	[illegible]	47 50	48 50
Tor.4%	96 —	[illegible]	[illegible]	1540	1540
[illegible]	88 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	89 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.Paolo	91 —	[illegible]	[illegible]	77 —	78 50
[illegible]	96 —	[illegible]	Cart.It.	1830	1840
[illegible]	84 50	[illegible]	[illegible]	2960	2972
I. Mob.	94 —	[illegible]	[illegible]	4900	4900
[illegible]	98 50	[illegible]	[illegible]	930 —	940 —
[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	10,100	10,100
[illegible]	90 —	[illegible]	[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3000	3005
[illegible]	97 25	[illegible]	[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	95 —	[illegible]	[illegible]	900 —	905 —
[illegible]	99 60	[illegible]	[illegible]	250 —	257 50
[illegible]	102 —	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	98 75	[illegible]	[illegible]	370 —	380 —
[illegible]	99 —	[illegible]	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	400 —
[illegible]	98 30	[illegible]	[illegible]	716 —	710 —
[illegible]	97 —	[illegible]	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	711 —	714 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	4900	4900
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13,000	13,050
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1480	1720
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2150	2150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1800	1800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2100	2100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13 —	13 —
A. Gen.	1440	1500	[illegible]	2760	2760
[illegible]	2820	[illegible]	[illegible]	7900	7900
[illegible]	2375	[illegible]	[illegible]	2300	2300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	190 —	195 —

Van Fleet attende la nuova offensiva

Contrattacchi locali di americani e sudisti

TOKIO, sabato sera.

Le forze delle Nazioni Unite, questa notte, hanno respinto « con una certa facilità » sporadici attacchi comunisti d'assaggio a nord-ovest di Seul, passando poi al contrattacco ed avanzando verso il nord.

Contro una debole resistenza avversaria, esse hanno occupato parecchi chilometri di terreno perduto al di là del fiume Han, nella « terra di nessuno ».

Nel settore ad est di Inje, e sopra il 38° parallelo, le truppe sudiste, uscite all'attacco, si sono trovate di fronte ad una resistenza nemica sempre più tenace.

Il cielo parzialmente rischiarato ha consentito all'aviazione fin dall'alba di colpire le linee di rifornimento lungo le due coste, sulle quali i ricognitori hanno segnalato un intenso movimento di automezzi. Una sessantina di essi sono stati attaccati ed 11 distrutti. Benché comunque questo movimento di truppe e di materiale verso il fronte dalla Manciuria, i « rossi » non hanno ancora lasciato comprendere quali sono i loro prossimi obiettivi.

L'Alto Comando di Van Fleet è tuttavia sicuro che la seconda offensiva cinese non tarderà a venire.

CRONACA CITTADINA

Le liste per le amministrative e le provinciali

Si delineano i due blocchi per la battaglia elettorale

Da una parte D.C., liberali e Psli collegati, dall'altra comunisti, Psi, indipendenti e reduci - I repubblicani decidono domani - Da soli: Psu e movimento sociale

L'orientamento dei repubblicani è la ultima incognita dello schieramento elettorale per le amministrative a Torino. Nella riunione tenuta ieri sera i dirigenti del P. R. I. hanno esaminato a fondo le due tesi in discussione: apparentarsi con la D. C. oppure con il P. S. U. La terza soluzione, quella di presentarsi da soli, è stata accantonata quasi subito. Nel dibattito di ieri sera sarebbe emerso, in linea di massima, un orientamento per l'unione con le liste democristiana, liberale e socialdemocratica del P. S. L. I. suggerito tra l'altro da questioni di tattica elettorale. Ma poichè anche gli argomenti della corrente che sostiene la opportunità di collegarsi con la lista dei socialisti unitari sono considerati persuasivi, il Direttivo nella riunione di ieri sera ha preferito riservare la decisione definitiva alla assemblea dei soci, indetta per domani mattina presso la sede del Partito. Nel frattempo gli esponenti repubblicani proseguono i loro contatti con i dirigenti degli altri partiti. Stamane essi si sono incontrati con esponenti della democrazia cristiana. Altri scambi di vedute hanno avuto luogo con rappresentanti del P. S. U. che ha convocato per stasera il comitato direttivo della Federazione per deliberare appunto sull'opportunità di apparentamento con i repubblicani.

Esaurita la questione degli apparentamenti gli altri partiti stanno intanto risolvendo i problemi connessi alla preparazione delle diverse liste. Le questioni più complesse sembrano quelle riguardanti la lista degli indipendenti di sinistra (che con tutta probabilità avrà come simbolo elettorale il toro rampante) e quella della lista «Ex-combattenti e mutilati» (che avrà come simbolo la bandiera tricolore con elmetto e corona di spine). Queste due liste come è noto, con tutta probabilità, si apparenteranno ai socialcomunisti. Per quella degli indipendenti si tratta ancora di risolvere il problema dell'inserimento dei candidati facenti capo al gruppo del dott. Antonicelli, che terrà domani una riunione per decidere appunto il proprio atteggiamento.

Questa sera avrà luogo la assemblea dei soci della Democrazia Cristiana per l'approvazione della lista dei candidati. Altre riunioni sono state indette per oggi e domani dai diversi partiti per designare i nomi per i collegi provinciali. Il comitato elettorale del P.S.I. stabilirà oggi i candidati per tutti i trenta collegi. Altrettanto faranno questa sera il M.S.I., il P.S.U. e il P.S.L.I. Per i socialisti unitari si danno come certi i seguenti nomi: Amateis (Rivarolo), Mortarotti (Castellamonte), Capuccio (Rivoli), Bisacca (Chivasso), Risoli (Venaria), Bogino (Giaveno) e Bosco (Ciriè). Il P.S.L.I. infine ha respinto la proposta di collegamento dei collegi provinciali avanzata dal Partito repubblicano in quanto ritiene che la cosa non sia più realizzabile per ragioni di tempo e perchè la procedura è molto complessa. Stamane sono state presentate all'Ufficio circoscrizionale presso il Tribunale due candidature: quella di Vittoria Ghirardi del P.L.I. a Ciriè e quella di Giuseppe Valfero del partito dei contadini per Valperga.

Due milioni di premi al concorso vetrine

Si apre oggi la III edizione del «Concorso vetrine», organizzato dall'Associazione commercianti. Ad esso sono stati iscritti finora 115 ditte, in ogni settore del commercio ed in ogni rione della città. I premi sono cospicui: coppe del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Ministero industria e commercio, della città di Torino, dei giornali, ed altri; i premi in denaro ammontano a 2 milioni. Il concorso si chiuderà il 14 maggio. Le vetrine partecipanti dovranno essere illuminate fino alle 23 di ogni sera.

Mobilificio in fiamme

Nei locali distrutti dall'incendio, appena terminata l'opera di spegnimento dei pompieri. (Foto Moisio)

Tre ore di violento incendio - La sciagura provocata da un mozzicone di sigaretta

Un violento incendio è scoppiato questa mattina, verso le 4,30, nel mobilificio di Francesco Caldetta, in via Torino 85, al Nichelino. Le fiamme hanno trovato alimento nel legname di un magazzino e si sono subito elevate altissime, estendendosi a tutto il fabbricato. I vigili del fuoco sono accorsi con tre squadre, al comando dell'ing. Bigi ed hanno impiegato almeno tre ore di duro lavoro per circoscrivere, dapprima, ed estinguere poi le fiamme. Solo verso le 8 l'incendio, che ad un certo punto aveva assunto aspetti impressionanti, ha potuto dirsi tutto domato.

I danni sono ingenti: ad un primo calcolo ammontano a più di 5 milioni. Sono andati distrutti circa 100 metri quadrati di tettoia, grandi quantità di legname da lavoro, attrezzi. Si presume che le fiamme siano state provocate, piuttosto, da un mozzicone di sigaretta lasciato cadere imprudentemente al suolo.

La strage di Briga Marittima

«Condannateli!»

La severa arringa dell'avvocato Andreis della Parte Civile alle Assise di Cuneo

Cuneo, sabato sera

Stamane l'avv. Dino Andreis, rappresentante la Parte Civile nel processo per l'eccidio del 5 luglio '44 a Carnino di Briga Marittima, nella sua serrata arringa, dopo di aver fatto il quadro della legge della montagna, dell'omertà degli uomini che la abitano e dell'odio che si tramanda di padre in figlio, è entrato nel vivo della causa dimostrando che l'uccisione di quei cinque poveretti non fu un'azione ordinata da un comando partigiano ma semplicemente una vendetta privata da parte di congiunti contro congiunti.

Egli si sofferma particolarmente sulle circostanze, sulle testimonianze di noti partigiani, rilevando che se fosse stata una sentenza di morte vera e propria ordinata da un comando partigiano, non sarebbero stati chiamati a far parte del plotone d'esecuzione i parenti delle vittime, bensì altri partigiani estranei alla zona ai quali sarebbe stata sconosciuta la personalità delle volute spie.

L'avv. Andreis fa inoltre rilevare alla Corte la colpevolezza degli imputati, poichè, dopo le varie vicende e i vari rinvii di questo processo, oggi che essi avrebbero dovuto presentarsi hanno invece preferito mantenersi contumaci. A questo punto l'avv. Andreis esclama con enfasi: «Questi non sono dei partigiani, ma degli assassini e per giunta dei vigliacchi».

L'avv. Andreis, che ha parlato per circa due ore, conclude richiedendo che sia affermata la colpevolezza degli imputati Paolo e Germano Pastorelli, anche e soprattutto perchè la memoria delle cinque vittime sia riabilitata dalla calunnia di spie che si è voluta ad arte diffondere dopo la loro tragica e ingiusta morte.

Il processo sarà ripreso lunedì 7 corrente con la requisitoria del Procuratore Generale e la difesa degli imputati.

Riti in cimitero per deportati e internati

Stamane alle 9,30, organizzata dall'Associazione nazionale ex-deportati politici in Germania, si è svolta al Cimitero generale una cerimonia per celebrare il sesto anniversario della liberazione dai campi di concentramento. E' stata celebrata una Messa in suffragio; quindi, al Campo della Gloria, i caduti nei «lager» nazisti sono stati ufficialmente commemorati davanti alla tomba del Deportato ignoto. Domani avrà luogo la giornata degli ex-internati con un rito religioso alle ore 10 alla Gran Madre e la deposizione di una corona d'alloro alle ore 11 al Campo della Gloria.

PASSATEMPI

bi - ce - der - gni - pio - po - re - re - so - ian - ve - za

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di V. Hugo.

1. Occorrenza; 2. In Basilicata; 3. Tornar indietro; 4. Verbo di pioggia.

Risposta: «Il pozzo della Provvidenza è profondo, ma troppo piccoli sono i secchi che noi vi portiamo».

Grave esplosione al ponte Chisola di None

Un ragazzo dilaniato da una bomba a mano

Il bimbo aveva trovato l'ordigno lungo l'argine del torrente - L'intervento chirurgico all'ospedale delle Molinette - Orribilmente sfigurato e irriconoscibile

Alle 9,45 di stamane un carrettiere che si trovava sulla riva del torrente Chisola nei pressi del ponte di None, udiva una forte detonazione e l'urlo disperato di una persona. Abbandonò immediatamente il carro, il cavallo e il badile con cui caricava la ghiaia, e corse verso il ponte; temeva infatti che fosse accaduta qualche disgrazia. L'uomo si orientò facilmente: distante una piccola nube di polvere e si udivano i lamenti di un ferito. Quando il carrettiere giunse sul posto, si fermò inorridito. Tra la ghiaia giaceva un ragazzo di dieci anni, che tutto insanguinato — nel capo, nel viso, all'addome e nelle gambe — si contorceva fra spasimi atroci. Evidentemente lo sventurato era stato investito in pieno dallo scoppio di una bomba a mano.

L'uomo tentò invano di soccorrere il piccolo ferito; poi chiamò altra gente. Un industriale del luogo accorse con la sua automobile e trasportò il ragazzo dal medico condotto di None. Gli furono fatte alcune iniezioni antidolorifiche. Poi con la stessa autovettura fu condotto nella nostra città, all'ospedale Molinette. I sanitari del pronto soccorso non poterono per il momento fare una diagnosi precisa. Stabilirono con certezza che molte schegge erano penetrate nel volto, nel torace e nelle gambe dello sventurato. Alle 12,30 il piccolo veniva portato nella sala operatoria per un estremo tentativo. Fuori attendevano i genitori e altre persone di None.

Il ferito è lo scolaro Pierino Sola di anni 10 abitante con la famiglia in via San Rocco di None. Stamane, forse un'ora prima della disgrazia, la madre era uscita per la spesa del giorno e della domenica; il padre era rimasto nei campi per il consueto lavoro. Il ragazzo, trovatosi solo, si diresse verso la periferia del paese. Giunse al ponte sul torrente Chisola e scese sul greto, per giuocare. Probabilmente fu qui che trovò l'ordigno. Toccandolo, provocò l'esplosione da cui fu colpito in pieno.

I carabinieri del luogo, informati della disgrazia, hanno subito iniziato le opportune indagini. Intendono stabilire con precisione dove il Sola abbia trovato la bomba a mano. Nel caso — probabile — che l'abbia rinvenuto sul greto e sulla sponda del torrente si tratta di scoprire chi l'aveva abbandonata in quella località.

Travolto da un camion

Un grave investimento si è verificato stamane in via Roccavione angolo via Stradella. Verso le ore 7,30 il pensionato Augusto Mattei, di 80 anni, domiciliato in via Sibiana 32, era uscito di casa per recarsi al lavoro in uno stabilimento presso cui presta opera saltuaria. Giunto all'incrocio di via Roccavione non si avvedeva del sopraggiungere di un autocarro guidato da Giuseppe Lovato, da Vercelli. Nonostante che questi tentasse una rapida sterzata, il Mattei finiva sotto le ruote del camion riportando la frattura della base cranica.

Il pilota Manissero trasferito a Torino

Il pioniere dell'aviazione Romolo Manissero, già ricoverato all'ospedale civile di Racconigi in seguito ad un grave incidente, verrà ospitato nei prossimi giorni nella clinica dell'Ospedale San Vito. Il provvedimento a favore del Manissero è stato preso dal sindaco dott. Domenico Coggiola e dal reggente del Gruppo pionieri dell'Aeronautica generale D'Alfonso.

Furto alle Molinette. — Penetrati con scasso nello spaccio dell'ospedale delle Molinette, ignoti ladri vi hanno rubato 9.500 lire.

SPETTACOLI

Teatro Carignano

"Il morto torna subito" 3 atti di J. Guitton

Ha debuttato ieri sera al Carignano la Compagnia del Teatro comico, diretta da Umberto Melnati. La commedia poliziesca — di cui per mancanza di spazio non possiamo raccontare il complicato intreccio — «Il morto torna subito» tre atti e cinque quadri di Jean Guitton, non sarebbe niente affatto del genere di quelle che "fanno ridere" se del protagonista, il cameriere Ernesto Doubinet, il Melnati, non avesse creata una macchietta quanto mai bizzarra e amena. Motivo per cui i personaggi, spie, poliziotti, agenti segreti ecc. ecc. che il misterioso assassino del celebre scienziato Rolando Berthier (Rainero De Cenzo) mette in vorticoso movimento, se non fossero agganciati e travolti dalla comicità del bravo Melnati, dovrebbero aderire seriamente alla situazione in cui li pone il tragico intreccio di cronaca. Di una commedia gialla, dunque, la schietta vena umoristica del Melnati ne ha fatto una mezza farsa, forse a detrimento dell'impianto poliziesco, ma a tutto vantaggio della soprastruttura comica. E a questo si deve il successo del lavoro, applaudito ad ogni atto.

a. g.

Le fughe di un ragazzo

Dal Marocco a Brooklyn

Agenti della polizia di Genova hanno condotto stamane a Torino Salvatore Braccioretto, di 17 anni, abitante in via Valeggio 20. Il ragazzo, che ultimamente era scomparso da casa, ha un passato quanto mai avventuroso. Cominciò a fuggire che aveva poco più di dodici anni, ed ha totalizzato ormai una serie di viaggi, alcuni dei quali come clandestino, da fare invidia ad un lupo di mare. E' stato fra l'altro, in Spagna, nell'America del Nord, dove è vissuto qualche tempo a Brooklyn facendo i mestieri più diversi, ed in Marocco. Un mese addietro era nuovamente scomparso ed era riuscito a sfuggire a tutte le ricerche. Solo il suo temperamento esuberante lo ha portato fra le braccia della polizia.

Alcuni giorni addietro era a Genova, e qui cercava nuovamente di imbarcarsi. Durante le trattative con i membri dell'equipaggio di una petroliera olandese, venne in contrasto con un marinaio, circa il prezzo che gli avrebbe dovuto pagare per essere preso a bordo. Tra i due si accese un diverbio ed il Braccioretto — a stare al suo racconto — caricò l'olandese di busse. La denunzia di questi lo fece scoprire dalla polizia, e stamane l'intraprendente ragazzo è stato riconsegnato ai genitori.

Una truffa ai monarchici

La polizia interviene nel corso di una intricata vicenda a danno della sezione novarese del P.N.M.

Riceviamo da Novara:

Agenti della nostra Squadra Mobile hanno tratto in arresto la trentaquattrenne Angela Piccione, residente a Torino, in corso Regina Margherita 73, colpita da mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Roma; Bartolo Occhipinti di 65 anni, pure da Torino, anch'egli perseguito da mandato di cattura; il sedicente Marcello Ragazzoni, di 43 anni, da Roma, e la cinquantenne Maria Ferrone in Occhipinti, residente in via Alfieri a Torino.

La Piccione all'atto dell'arresto era in possesso di un passaporto alterato intestato a Silvia Mariotti, rilasciato dalla Questura di Torino; così il sedicente Ragazzoni era in possesso di un passaporto intestato a Giorgio Pazzetti. L'intervento della polizia è stato motivato da un tentativo di truffa che il quartetto s'accingeva a perpetrare ai danni della locale sezione del partito nazionale monarchico col miraggio di vistose sovvenzioni al partito stesso mediante spettacoli teatrali.

Il meccanismo della truffa, per altro andata a male, è laboriosissimo ed ancora poco chiaro; per fare luce piena sulla faccenda, oltre che sui precedenti degli arrestati, sono in corso indagini. Informazioni sono state richieste ad una decina di questure, fra le quali quelle di Torino e di Roma.

Una cameriera si avvelena

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata stamane la ventiottenne Rita Vegliardo, domestica presso la famiglia Ricciardi, abitante in corso Peschiera 10. La donna aveva ingerito una forte dose di barbiturici. I sanitari dopo averle praticata la lavatura gastrica la giudicavano con prognosi riservata. All'agente di servizio la padrona della Vegliardo ha dichiarato che stamane recatasi nella camera della domestica l'aveva trovata immersa in sonno profondissimo. Aveva tentato di svegliarla ma non si era riuscita.

Grave scontro a Orbassano

Otto soldati feriti nell'urto

Un camion con venti alpini cozza contro un'altra macchina

Un incidente automobilistico è avvenuto ieri alle 18 a Orbassano al bivio per Volvera. L'autocarro militare 61-738 guidato dall'alpino Albino Sibille, del 4° Regg. Alpini battaglione Susa, carico di una ventina di soldati dello stesso reparto, da Pinerolo si dirigeva a Torino. Al bivio indicato si è trovato di fronte l'autocarro TO 1814 guidato da Nello Rocci di Silvestro, che si dirigeva a Trana. Nell'urto violento i militari sono stati sbalzati contro le pareti del camion, e otto di essi sono rimasti feriti. Sommariamente medicati sul posto, sono stati poi trasportati all'ospedale militare, dove sono stati ricoverati per lesioni guaribili in una decina di giorni. Sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità.

■ Sullo stradale di Susa, all'altezza di Sant'Ambrogio, ieri la moto TO 21-049 guidata da Emilio Chiuliti di Giuseppe, di 37 anni, da Susa, avente sulla sella posteriore la moglie e un figlio, si è scontrata con l'auto TO 74-852 guidata da Giuseppe Noasco-ne fu Francesco, di 52 anni, da Torino. Gli occupanti della moto sono stati sbalzati a terra, riportando lesioni varie. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Susa.

Unione Culturale — L'on. Giordani parlerà oggi alle 17,45 a palazzo Carignano su «Don Sturzo e il partito popolare».

Adescato per la Legione

Natale Mozzone

Alcuni elementi preoccupanti rendono più misteriosa la sorte toccata ad un giovane torinese: Natale Mozzone, di 20 anni, abitante a Cavoretto, via ai Ronchi 184. Il Mozzone è scomparso da casa in bicicletta il 23 aprile scorso; in tasca non aveva che 320 lire. Mentre la famiglia e la polizia intraprendevano ricerche, il 25 aprile, cioè solo due giorni dopo la fuga, giungeva alla madre una cartolina da Marsiglia: Michele diceva di stare bene e di essersi arruolato nella Legione straniera. La notizia è stata accolta con incredulità: si fa notare, infatti, che il giovane, per un difetto fisico agli arti inferiori, non può essere stato accettato nella Legione. Il fatto che in due giorni egli, senza passaporto, sia riuscito a giungere a Marsiglia fa presumere piuttosto che sia vittima di losche manovre di ingaggiatori.

Delegazione di sfrattati stamane in Prefettura

Una delegazione di inquilini delle case Popolari accompagnata dal vice-segretario della C.I.S.L. Curti e dal segretario della Libera associazione inquilini si è recata stamane in prefettura per esporre la situazione che si è creata in seguito allo sfratto di circa 400 inquilini deciso dalla Amministrazione dell'Istituto. Questi inquilini sono stati definiti morosi perchè da tempo, essendosi rifiutati di corrispondere parte delle quote per rimborso spese di portierato ecc., versano l'affitto presso un legale.

Sostituzione di persona

La squadra investigativa dei Carabinieri ha denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria Guerrino Racattini e Costantino Santi per sostituzione di persona, truffa e appropriazione indebita di apparecchi radio ed elettrodomestici, del valore di mezzo milione, in danno della commerciante Elisa Minasio.

Echi di cronaca

LA SETTIMANA IN BORSA

Congiuntura economica e apatìa del mercato

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Interrotta da due festività non consecutive, la settimana borsistica che oggi si chiude, è venuta a trovarsi nelle peggiori condizioni, non diciamo per sviluppare, ma anche per abbozzare un movimento capace a delineare una qualsiasi tendenza.

Se qualcosa è degno di rilievo in siffatta frammentarietà di lavoro, è la sostanziale resistenza di cui ha dato chiara dimostrazione. Non ripresa, dunque, e nemmeno interessamento; ma diremmo una certa solidità di fondo, ormai raggiunta e collaudata anche dalla più penosa inattività. Si tratta, come accade in simili casi, di un equilibrio transitorio fra domanda e offerta: questa domanda assai modesta e timida di fronte ad un'offerta del pari modesta e non più pressante come nelle scorse settimane.

Tuttavia questo equilibrio, sinonimo di piatta bonaccia, non soddisfa nè gli operatori nè il pubblico, impazienti gli uni di riprendere il lavoro su un tono più sostenuto, gli altri di vedere meglio valutati i titoli che hanno in cassetta. Entrambi hanno ragione; ma quali fattori si oppongono alla realizzazione dei loro giusti desideri?

Il mercato attraversa una fase d'apatia, in parte stagionale. E' insensibile alle buone come alle cattive notizie. I movimenti dei mercati internazionali non lo interessano nè punto nè poco. Nemmeno le notizie più vicine e confortanti riescono a scuoterlo. Le statistiche della A.N.F.I.A.A. hanno rivelato che nel primo trimestre di questo anno la produzione automobilistica è aumentata del 37 per cento rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. In qualsiasi altro mercato una notizia simile avrebbe conferito uno spunto di brillante ripresa ai valori automobilistici. Nulla di simile si è verificato da noi. Il nostro maggior titolo di questo settore rimane granitico su una quotazione che, riferita al dividendo e tenuto conto del quadrimestre ormai maturato, equivale ad un tasso di capitalizzazione dell'11 per cento.

Come si spiega questa insensibilità?

Da un lato la congiuntura economica nazionale va facendosi nuovamente piuttosto pesante, quale era prima della Corea. Mentre in tutto il mondo si incrementa la produzione e si accaparrano le merci, da noi si produce relativamente poco, si vende poco, e spesso le merci vengono liquidate per sopperire alle necessità di cassa. Il fenomeno comincia a preoccupare i circoli industriali. Evidentemente c'è qualcosa che non gira, nè si riesce a trovare dove sia il difetto.

Più direttamente, per la Borsa, c'è un altro coefficiente. Un piccolo risparmiatore ci chiedeva l'altro giorno: «Se io investissi le mie sostanze in titoli industriali che, come voi dite, rendono il 10 per cento, quanta parte di questo reddito mi resterebbe una volta assolti per forza di cose, gli obblighi fiscali come la Ricchezza mobile, la complementare, l'imposta di famiglia, le eventuali tassazioni patrimoniali ordinarie e straordinarie?».

L'allusione alla nominatività era evidente.

Però non si spiega come obbligazioni industriali di ditte primarie vengano quotate con uno scarto del 10 per cento al di sotto del nominale, pur essendo al portatore. L'argomentazione ha dunque una dubbia consistenza. Tuttavia essa si è conficcata nel cervello dei risparmiatori e non c'è verso di eliminarla.

e. c.

NEL MONDO DEL CINEMA

La dolce morte della signora Miniver

La signora Miniver è uno dei personaggi che hanno portato più fortuna al cinema americano del dopoguerra; il film che da lei si intitola, realizzato da William Wyler nel 1942 e apparso in Italia quattro anni dopo, conquistò milioni di spettatori, vinse sei premi Oscar, mandò alle stelle la popolarità di Greer Garson, e affiancando questa a Walter Pidgeon combinò uno dei più fausti patereacchi che si siano mai registrati nella parrocchia di Hollywood. Era naturale che un successo di questa sorta dovesse invogliare i produttori a dare un seguito alla storia della simpatica signora, nel quale erano idealizzate, e questo spiega la sua fortuna, le caratteristiche della moglie e della madre della media borghesia: amabile e saggia, spiritosa e buona, mediatrice e conciliatrice di tutti i piccoli contrasti che possono nascere in una famiglia di gente per bene: insomma quell'angelo senza ali, senza aureola, coi suoi cappellini e le sue debolezze, quella creatura che si appoggia e al tempo stesso sostiene, quella compagna ideale che ogni uomo vorrebbe ritrovarsi al fianco.

L'atto di nascita della signora Miniver porta la data del 1939. Sul «London Times» apparvero alcuni articoli di una scrittrice affatto ignota, Jan Struther (pseudonimo di Jane Anstruther): una serie di brevi racconti, episodi staccati, su una comune famiglia della media borghesia che si chiamava Miniver. Madre, padre e ragazzi, che andavano a pesca, a caccia, a scuola, in vacanza, al the dagli amici, e vivevan la tipica vita del ceto medio, nella loro tipica casa in un tipico villaggio dell'Inghilterra del Sud. Questi articoli eran pieni di «humour», i caratteri dei personaggi, appunto perchè non avevano nulla di speciale, erano vivi, riconoscibili, simpatici. I casi della famiglia Miniver cominciarono a interessare un pubblico sempre più vasto, tanto che la scrittrice pensò bene di raccoglierli in un volume che s'intitolasse dalla figura più attraente, quella della giovane madre. Straordinario fu il successo del piccolo libro sia in Inghilterra sia in America, e il produttore Sidney Franklin, che aveva già prodotto molti soggetti inglesi per una grande casa di Hollywood e finito allora allora il film «Addio, Mister Chips», cominciò a interessarsene. Nel frattempo l'Inghilterra entrava in guerra con la Germania; gli Stati Uniti, ancora neutrali, simpatizzavano naturalmente per i cugini che stavano fronteggiando uno dei più terribili urti della loro storia. Nacque così a Hollywood, a seimila miglia di distanza dalla guerra, l'idea di fare un film sui Miniver. Produttore e regista non possedevano il libro; il film non fu dunque nè un racconto nè un romanzo, fu semplicemente «una famiglia». Due noti scrittori inglesi, James Hilton e Scheriff, furono invitati dai Franklin a buttar giù qualcosa su una famiglia inglese nella stretta della guerra, ispirandosi ai Miniver. E dopo otto mesi, durante i quali la Francia cadde e l'esercito inglese fu salvato a Dunkerque, il film fu realizzato. I Miniver divennero un piccolo ma valido simbolo della resistenza di un popolo contro la tirannia.

Il nuovo film che ripiglia e conclude la storia della famiglia, s'intitola «Addio, signora Miniver», e a differenza del primo è stato girato in Inghilterra. Il regista è H. C. Potter, autore, fra molti altri film, di «Le avventure di Tom Sawyer» (1937) e del famoso film pazzo «Hellzapoppin» (1941). La guerra è finita; la famigliola, superata la tremenda prova, dopo sei anni di pericoli, di ansie e di rinunzie, finalmente si riunisce intorno al suo centro naturale, la signora Miniver. Il marito Clem torna da Amburgo, la figlia diciannovenne Judy, ausiliaria, dal Cairo, e il piccolo Toby dagli Stati Uniti ove con altri fanciulli era stato ricoverato. Rimasta sola a Londra, la bella signora Kay aveva chiuso in sè due grandi segreti: il primo, il grande amore da lei suscitato in un giovane colonnello dell'aviazione americana (ma, niente paura, la savia signora lo ha rimandato da sua moglie, le corna in casa Miniver non attecchiscono); il secondo è il male inguaribile (cancro) che la rode e che non le lascia che pochi mesi di vita. Non rivelerà il primo mai; dirà il secondo al marito quando il momento del distacco sarà vicino... Secondo il responso del medico, le resta giusto un anno di vita. Accettata stoicamente la propria sorte, impiegherà quel poco tempo a risolvere i problemi dei suoi cari. Strapperà Judy da una pericolosa infatuazione per un giovane generale, temperamento dispotico e stravagante, ancora a suo malgrado innamorato della moglie, che è una celebre pianista, dissuaderà il marito Clem dal lasciare l'Inghilterra, lo riattaccherà al suo lavoro e alla vita civile, darà a Toby gli ultimi tocchi di un'educazione perfetta. La sua missione è felicemente compiuta, può ella ormai tornare alle celesti basi. Ma prima di spirare, come una santa circondata dall'affetto dei suoi cari, avrà avuto la gioia di assistere alle nozze di Judy con un bravo giovanotto che diventerà poi il miglior collaboratore del suocero. Il film apparirà presto sui nostri schermi, ed è inutile ricordare alle spettatrici che ci vadano provviste di fazzoletto, già il titolo prepara a un congedo definitivo dal simpatico personaggio. Greer Garson e Walter Pidgeon ne sono i proverbiali protagonisti, affiancati da John Hodiak, Leo Genn (il Nerone di «Quo vadis?»), Kathy O'Donnell e Reginald Owen.

* *

Entrerà quanto prima in lavorazione un nuovo film italiano tratto dal famoso racconto di Gogol «Il cappotto», Arduo assunto, che attesta la vivacità e la serietà del nostro rinnovato cinema. La regia è affidata a Luigi Comencini. Collaboreranno alla realizzazione: Cesare Zavattini, Giorgio Prosperi, Leonardo Sinisgalli, Rinaldo Del Fabbro, Giordano Corsi ed Enzo Currell.

* *

La giuria del premio femminile del cinema, composta di quattordici donne appartenenti al mondo letterario, artistico e della moda, e presieduta dalla signora Hidault, si è riunita per la terza volta a Parigi. Essa ha deciso di fondare per quest'anno un nuovo premio, destinato a un film che interessi specialmente le donne, il quale è stato assegnato a «Sans laisser d'adresse» di Le Chanois. Gli altri premi sono stati conferiti a Daniel Gelin (miglior attore francese), a Madeleine Robinson (migliore attrice francese), a Montgomery Clift (miglior attore straniero), a Gloria Swanson (migliore attrice straniera); al «Journal de la Mode» [illegible] e a «Kind Hearts and Coronets» (miglior film straniero) e a Simone Simon (l'attrice più elegante).

l. p.

Greer Garson e W. Pidgeon in «Addio signora Miniver».

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 19,30: «Le case delle tre ragazze» operetta in tre atti, musica di Franz Schubert (Negli intervalli: Lotteria) - 19,30: Lotto - 20: Economia italiana d'oggi - 20,30: La scuola dell'ottimismo - 20,30: Musiche richieste - 21: Giornale, Sport - 21,30: «Zig-Zag» varietà musicale; Angelo Brigada e la sua orchestra, presentazione di Nunzio Filogamo, allestimento di Alberto Gagliardelli.

Ore 21,15: «Werter» dramma lirico in tre atti e cinque quadri di E. Blau, P. Milliet e G. Hartmann, musica di Jules Massenet. Dopo l'opera: Giornale radio; Lotto e Musica da ballo - 0,30: Dino Fulco e il Quartetto Morosello.

RETE ROSSA — Ore 14,30: Musica da ballo - 17: Concerto sinfonico, diretto da Paul Klecki - 18,40: Radiosport - 18,50: Lotto - 19: Ritmi moderni - 19,30: I grandi cicloni - 19,45: Canta Carlo Moreno - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,55: Pagina sportiva. Orchestra di Torino della Radio Italiana diretta da Cesare Gallino con la partecipazione di [illegible] Andreoli, Elsa Artuffo, Aldo Bertocci, Ornella D'Arrigo, Tina Gallo e Tommaso Soldà - 21,30: Guida gastronomica d'Italia: «Sardegna» di Raffaele Gordo - 22: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 22,30: Bonaventura Tecchi: «La preparazione al matrimonio» - 22,50: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli con la partecipazione di Nello Segurini - 23,10: Giornale; Lotto.

TERZO PROGRAMMA (stazioni su m. 1,[illegible] onde corte su m. 47,[illegible] (4,[illegible]) - 61,[illegible] e 75,[illegible]) — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia con la partecipazione dei pianisti Robert, Gaby e Jean Casadesus (musiche di Haydn, Csiffra, Bach e Weber) - 22,15: «La [illegible]» di Hermann Melville a cura di Emilio Cecchi.

GUIDA DEI FILM

HARVEY — Tranquillissimo, naturale e lievemente dolente questa commedia americana, replicata 1775 volte nella sola New York e recentemente rappresentata nella nostra città. Un simpatico ubriacone vive con un compagno inseparabile e visibile a lui solo: un grosso coniglio. Su questo atteggiamento la commedia gioca con molto spirito. James Stewart è l'intelligente protagonista.

IL PARADISO DELLE DONNE — Un elegante technicolor inglese, ambientato in un grande «atelier» londinese, infarcito di danze e sfilate di modelli, e narrante una rievocata storiella amorosa. Anna Neagle ne è la produttrice e l'interprete.

IL DIVO — Il capo di una banda di malfattori riesce a farsi assumere dalla polizia, con tutti i vantaggi che si possono immaginare per lui e i suoi complici. Ma il doppio gioco ha i suoi inconvenienti, e alla fine il falso poliziotto se ne sente disgustato, il rimorso lo afferra e un nobile gesto lo redime. Narrato con abilità, il film tiene desta l'attenzione anche per virtù degli interpreti: Raf Vallone, Charles Vanel e Claudine Dupuis.

SUI MARCIAPIEDI — Un «poliziesco» americano alquanto artificioso, ma di buona fattura. Un poliziotto commette un omicidio preterintenzionale e poichè non gode di una buona fama, deve «arrangiarsi» per non essere scoperto. Ma poichè un innocente sta per andarne di mezzo, egli modifica il suo piano, e con un gesto generoso, salva l'innocente senza perdere se stesso.

La sedia del Petrarca alla "Triennale,, di Milano

Padova, sabato sera.

La Giunta comunale di Padova ha deliberato di autorizzare, in via eccezionale, la città, a titolo di breve prestito, a cedere all'Ente della Triennale d'arte di Milano la famosa sedia a pioli su cui, la notte del 18 luglio 1374, mentre stava scrivendo la biografia di Giulio Cesare morì improvvisamente Francesco Petrarca. Essa, che è gelosamente conservata in Arquà verrà, quindi, esposta nella prossima «Mostra della sedia italiana nei secoli».

Tale prestito, però, verrà fatto a queste condizioni: la sedia deve essere assicurata in partenza per venti milioni di lire, l'imballaggio deve essere fatto in modo da eliminare ogni pericolo di danno al prezioso cimelio storico, deve essere restituita integra e nelle condizioni in cui attualmente si trova nella casa del poeta ad Arquà dopo la chiusura della Mostra milanese.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Dal mal di mare ai grattacieli

In auto — ci scrive una gentile lettrice R. F. di Saluzzo (tutte le nostre lettrici sono gentili) — *in auto o in autopullman, soffro di nausea come se fossi in piroscafo. Di chi la colpa? delle svoltate rapide degli autisti o di una mia ipersensibilità?*

Colpa dell'automobile e del suo fratello maggiore l'autopullman. E' notorio infatti che in bicicletta o nelle carrozzelle pubbliche non si soffre il male di mare. Poichè per chi s'imbarca è efficacissima la dramamina, che è un ritrovato di questi anni, ne faccia uso.

Un cittadino ci scrive: *Dopo tanto parlare dei grattacieli e dei loro piani in più, che cosa si è deciso? Si ha cognizione di edifici che abbiano avuto demolito un piano o due per ordine dell'autorità?*

Un grattacielo fu amputato a Torino in corso Cairoli e non saprei indicarle un secondo esempio se non trasportandomi... a Parigi. Il grande Albergo Astoria, prima della guerra prescelto da regnanti, da principi e da miliardari, in fondo ai Campi Elisi, una lunga dall'Arco di Trionfo e oggi quartiere generale del generale Eisenhower, fu costruito nel 1900 dall'architetto parigino Rives. Anche costui non rispettò le norme che l'Amministrazione delle Belle Arti gli aveva imposto e fece costruire un piano e mezzo in più. Le Belle Arti protestarono facendo valere che un tale eccesso di altezza distruggeva la prospettiva dell'Arco di Trionfo e portava grave nocumento estetico all'allineamento dei Campi Elisi. L'Amministrazione delle Belle Arti iniziò un procedimento alla società proprietaria dell'albergo e vinse. Il Consiglio di Stato l'obbligò nel 1925 a radere interamente i due piani e le superbe cupole che ornavano l'edificio.

m.

Crosta lattea

Il signor Aldo R., di S. Marzanotto d'Asti, domanda consiglio circa

«la cura della crosta lattea, desiderando conoscere il farmaco più adatto, la durata e le cause».

La crosta lattea è un eczema purtroppo di lunga durata, ribelle sovente alle cure ed alla cui realizzazione contribuiscono certamente anche cause interne, pur non precisabili. Da circa un anno (vedi «Stampa Sera» dell'8 maggio '50) è stata emessa l'ipotesi che per lo meno concorra all'instaurarsi della crosta lattea una grave insufficienza di vitamina F nel latte (materno o vaccino) usato dai piccoli malati. Di conseguenza è stata proposta per la cura la somministrazione (a gocce) di tale vitamina, con risultati piuttosto incoraggianti. Naturalmente non è prudente abbandonare i medicamenti ad uso locale, che solo l'occhio del medico che «segue» la cura sceglie, dosa ed applica secondo le condizioni locali e generali del paziente. Una riduzione delle dosi di latte nella alimentazione, o, se l'allattamento è artificiale, la diluizione del latte stesso, la scrematura ed eventualmente la disalbuminizzazione, sono pure pratiche convenienti.

Il Fascio della democrazia

Il sig. Negri Edoardo di Vignale vuole sapere

«in quale città fu fondato il Fascio della Democrazia, e quale valore politico e programma aveva».

Il 24 aprile 1879 Garibaldi lanciò da Roma il famoso manifesto che incominciava: «Il fascio della democrazia è formato». Era questo un partito di estrema sinistra, senza peraltro alcuna intonazione sovversiva, ma animato dalla sola volontà di propugnare una vasta serie di riforme elettorali, amministrative, agrarie, finanziarie e militari. Uno dei programmi di questo partito era il suffragio universale.

Aumento d'affitto e sfratto

La signora Giuseppina V. di Villafranca d'Asti ci scrive:

«Ho affittato 4 camere ad uso abitazione al 1° novembre 1946 col canone mensile di 800 lire. Dopo i consueti aumenti, mi è stato ultimamente praticato, al 1° luglio 1950, quello del 50 %. Ora dovendo pagare al 1° maggio sei mesi, metà scaduti e metà anticipati, desidero sapere se debbo corrispondere una ulteriore maggiorazione del 50 per cento. In caso di licenziamento sono obbligata a lasciare immediatamente l'alloggio occupato?».

Oltre all'aumento del 50 per cento al 1.o gennaio 1950, è dovuto un altro identico aumento dal 1.o gennaio 1951. Il licenziamento non può essere dato — trattandosi di locazione soggetta a blocco e proroga — se non per necessità urgente ed improrogabile del proprietario. Sussistendo tale stato di necessità, il conduttore ha diritto a 4 mesi di preavviso. S'intende che la inadempienza contrattuale determina sempre la possibilità di risolvere il contratto di locazione (ad es.: morosità dell'inquilino, ecc.).

In due sulla moto

Il signor Antonio Bongiorno di Novara vuol sapere:

«se può trasportare un passeggero sulla sua Guzzi 65».

Gli è consentito a condizione che il motociclo sia munito di sellino, di una coppia di poggiapiedi e di una maniglia per il secondo passeggero. Nella patente di circolazione deve essere fatta esplicita menzione di queste caratteristiche del veicolo che permette così il sicuro e stabile trasporto di un secondo passeggero senza incorrere in sanzioni da parte della polizia stradale.

Aspirante al cinema

Il lettore P. C. (dalla firma si direbbe che non si tratta di una lettrice), di Caluso, chiede:

«Per fare un provino a Cinecittà, quali documenti occorrono? Quale titolo di studio bisogna avere?».

Forse il nostro amico confonde Cinecittà con la scuola di arte cinematografica. Una Accademia richiede dei documenti e dei titoli di studio ai suoi iscritti; ma il regista di una Casa può far fare un provino a chi crede, anche a un pregiudicato analfabeta di sessant'anni.

Si può giungere al cinema per caso e dai mestieri più diversi: si veda il caso del Maggiorani, protagonista di «Ladri di biciclette». La cultura, però, è sempre utile per una carriera duratura e un successo non effimero, qualunque sia il genere di interpretazione. Pensare a due «intellettuali» come Robinson e Bogart specializzati nel genere «gangster».

Il siero della fedeltà

Un abbonato che assume il significativo pseudonimo di «Sperando», chiede:

«Dove potrei sottoporre mia moglie alla prova del siero della verità? Ho dei dubbi sulla sua fedeltà, e lei si è dichiarata disposta ad accettare questa prova, pensando che in Piemonte non sia possibile effettuarla».

Non daremo questa informazione al nostro lettore. A parte tutte le riserve di ordine morale sul siero, non è affatto certo che consenta sempre di accertare la verità. E in ogni caso la prova lascerebbe delle conseguenze amare nella vita di entrambi: un'ombra di dubbio nel marito, un giustificato risentimento nella moglie, la distruzione definitiva di ogni possibile reciproca fiducia in tutti e due.

Il matrimonio è un fatto sentimentale e morale: in esso non c'è posto per una «prova», che i giuristi non ammettono nemmeno nella istruttoria penale...

Umberto Melnati ne «Il morto torna subito» che si replica stasera al Teatro Carignano. (Dis. di Chicco)

Assegni di previdenza alla madre di un Caduto

La madre di un caduto, signora Lina M. da Moncalieri, scrive:

«E' stato concesso da qualche tempo un assegno di previdenza per i genitori dei Caduti in guerra. Si tratta di 5000 lire mensili; ma io non ho avuto nulla. A chi devo rivolgermi per far valere i miei diritti».

Deve presentare domanda in carta semplice al Ministero del Tesoro - Direzione Generale pensioni di guerra indirette - Ufficio pagamenti - Roma. Le ricordiamo però che secondo l'articolo 72 della nuova legge sulle pensioni di guerra la concessione dell'assegno di previdenza viene limitata alle persone che abbiano raggiunto il 65.o anno di età oppure, se più giovani, che siano inabili al lavoro o che si trovino in stato di grave bisogno.

La veste talare

Lo studente Anselmo, Bucca, ci scrive per avere ragguagli sull'

«abito ecclesiastico».

Nei primi secoli del cristianesimo gli abiti dei sacerdoti non differivano da quelli dei fedeli, anche per una misura di prudenza di fronte alla possibilità di persecuzioni. Nel IV secolo, quando i barbari introdussero le vesti corte, i concilii prescrissero per il clero le vesti lunghe (es. concilio di Braga, a. 572). I benedettini inoltre introdussero sempre più l'uso del colore nero. Lentamente, anche per bisogno di uniformità, specialmente attraverso l'opera dei concilii di Milano e di S. Carlo Borromeo, si arrivò alla decisione del concilio di Trento ed alle norme fissate dal Diritto canonico, che regolano ancor oggi l'abito sacerdotale. L'espressione «abito talare» deriva da «usque ad talos» (fino ai malleoli); sottana invece si riferisce alla prescrizione di portarla «sotto» i paramenti sacerdotali.

L'aglio in salotto

La signora Adelina R., di Novara, chiede:

«E' vero quel che ho letto sui giornali, che si è trovato il modo di trasformare l'aglio in una pianta ornamentale e odorosa?».

E' vero: un'innovazione che rende l'aglio inodore (ma non sappiamo come) è stata presentata alla Fiera primaverile di Graz; i prospetti pubblicitari affermano che l'aglio è diventato così un ornamento da salotto e che le dame più delicate potranno farne largo uso nei propri piatti senza fare cattive figure al bridge o al ballo.

La fantasia degli inventori è sempre meravigliosa: fra le scoperte di questa primavera 1951 segnaliamo anche la bicicletta a razzo, la saponetta che permette di incorporare automaticamente i residui delle saponette precedenti, e persino una stilografica che serve a dare l'allarme in caso di aggressione.

I "senatori della foresta,,

Il sig. Parenti Emilio vuole «sapere tutto sulle Sequoie».

Le sequoie viventi erano delle pianticelle mille e più anni avanti Cristo, e oggi dei tronchi di oltre 30 metri di circonferenza. Questi alberi giganti vivono ad un'altitudine che oscilla fra i 1500 e i 2500 metri. Furono scoperti ufficialmente nel 1852 da un minatore che inseguiva un orso per l'alto bosco. Il più gigantesco esemplare, chiamato il Padre della zona, schiantato da un fulmine, era alto 135 metri, mentre il migliore esemplare vivente è considerato il «Generale Sherman» alto oltre 83 metri e con una base di 31.

Questi alberi non temono l'età ma soltanto la volontà di Dio e l'ira degli uomini. Per la loro venerabile età furono chiamati i «senatori della foresta».

MANTENERSI AGILI

PORTAMENTO DELLA TESTA

Gambe divaricate, busto piegato in avanti, le mani su un bordo di una tavola con le braccia tese, lasciate cadere la testa verso il suolo, poi alzatela lentamente fino alla massima distensione. Ripetete l'esercizio da 20 a 25 volte.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. Anne Riordan, capitata sul luogo del delitto, si era impossessata di tre sigarette alla marijuana che aveva trovato in tasca a Marriott. In una di esse Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche, al quale chiede un appuntamento. Nel frattempo apprende che Marriott aveva una ipoteca sulla casa della vedova Florian. Apprende che la vecchia riceve una raccomandata ogni mese. Si reca a trovarla.

Io non dissi niente. Mi appoggiai allo stipite della porta, misi in bocca una sigaretta e cercai di farla toccare il naso con la punta, muovendola solo con le labbra. E' più difficile di quel che sembra.

— La polizia, — disse lei lentamente, come se parlasse fra sè, — mica lo prenderà mai. Lui è in gamba, ha i soldi, ha tanti amici. State sprecando il vostro tempo, poliziotto.

— E' il nostro mestiere, — dissi. — E poi era quasi legittima difesa. Dove può essere?

Lei sghignazzò e si asciugò la bocca con la coperta.

— Vasellina, — disse. — Adesso cercate di usare la vasellina. Bravi, poliziotto. Credono di potercela fare, con la vasellina.

— A me Malloy è simpatico, — dissi.

Gli occhi sembrarono interessati.

— Lo conoscevate?

— Ero con lui ieri, quando ha ammazzato quel negro in Central Avenue.

Lei spalancò la bocca e rise dimenando la testa, senza far più rumore di quanto se ne fa spezzando una pagnotta. Le spuntarono lacrime negli occhi e le scesero sulle guance.

— Grande e grosso così, — dissi io, — con dei punti deboli, però. Ci teneva un bel po' a quella Velma.

Gli occhi di lei si velarono.

— Prima pareva che fossero i genitori a cercarla, — disse piano.

— La cercano, sicuro, — dissi io. — Ma lei è morta, voi mi avete detto. Perciò niente da fare. Dove è morta?

— A Dalhart, nel Texas. Prese un raffreddore che le passò ai polmoni e così morì.

— C'eravate anche voi?

— No. Me l'hanno detto.

— Chi ve l'ha detto?

— Un tale. Non mi ricordo il nome. Se beviamo qualcosa, magari ci riuscirei.

— Ancora una cosa, — dissi io, — può darsi che vada a comprare il gin. Mi sono informato sulla proprietà di questa casa, non so bene perchè.

Lei era rigida sotto le coperte, come un fantoccio di legno. Anche le palpebre erano immobili sopra l'iride contratta degli occhi. Non respirava quasi.

— C'è un'ipoteca un po' forte, — dissi. — Tenendo conto dello scarso valore della casa. E' intestata a un certo Lindsay Marriott.

Sbattè le palpebre, ma niente'altro di lei si mosse. Mi fissò.

— Ero al suo servizio, — disse alla fine. — Facevo la cameriera nella sua famiglia. Lui si prende un po' cura di me.

Mi tolsi di bocca la sigaretta non accesa, la guardai senza uno scopo, la rimisi in bocca.

— Ieri pomeriggio, poche ore dopo che io ero venuto qui, il signor Marriott mi ha telefonato in ufficio e mi ha offerto un lavoro.

— Che lavoro? — Ora la sua voce aveva un tono incerto.

Io scrollai le spalle. — Non posso dirvelo. Cosa riservata. Sono andato a casa sua ieri sera.

— Bel figlio di puttana siete, — disse lei con violenza e mosse una mano sotto le coperte.

Io la guardai senza dir niente.

— Bel poliziotto, — lei ghignò.

Io passai una mano sullo stipite della porta. Pareva unto. Toccarlo mi bastava per sentire il bisogno di fare il bagno.

— E' tutto qui, — dissi. — Solo mi domandavo come mai. Può darsi che sia solo una coincidenza. Aveva l'aria però che ci fosse qualcosa sotto.

— Bel poliziotto siete, — ripetè lei.

— Bene, — dissi io. — Arrivederci, signora Florian. Comunque non credo che riceverete una raccomandata domani mattina.

Lei gettò da parte le coperte e si levò di scatto con gli occhi fiammeggianti. Qualcosa luccicava nella sua mano destra. Era una piccola rivoltella. Era vecchia e malandata, ma pareva ancora in grado di funzionare.

— Avanti, — disse — Dite tutto.

Guardai la rivoltella e la rivoltella guardò me. Senza molta fermezza. La mano già tremava, ma gli occhi fiammeggiavano ancora. Saliva colava dagli angoli della bocca.

— Potremmo metterci d'accordo, voi e io, — dissi.

La rivoltella si abbassò insieme alla mascella della donna. Io ero a pochi centimetri dalla porta. Mentre la rivoltella si abbassava io infilai la porta.

— E ripensateci, — gridai dietro di me.

Non si udì nemmeno un suono.

Io attraversai in fretta la sala da pranzo e l'anticamera e uscii dalla casa. Provavo, camminando, una strana sensazione alla schiena. Avevo i muscoli contratti.

Non accadde nulla. Uscii nella strada, raggiunsi la macchina, me ne andai.

Era l'ultimo giorno di marzo ma faceva un caldo da estate. In macchina mi veniva voglia di togliermi la giacca. Arrivai alla stazione di Polizia della 77ma Strada. Dentro trovai un tenente in divisa che studiava il registro. Gli chiesi se Nulty era di sopra. Lui disse che credeva di sì e se io ero un amico suo. Io dissi di sì. Lui disse bene, andate su, così io andai su, salii le scale vecchie e sporche, percorsi il corridoio e bussai alla porta. Mi rispose la sua voce e io entrai.

Nulty si stuzzicava i denti, standosene seduto su una sedia e coi piedi su un'altra. Osservava il pollice della propria mano destra, tenendoselo davanti agli occhi a braccio teso. A me pareva che quel pollice fosse perfettamente normale, ma Nulty era buio in viso, come se secondo lui ci fosse in quel pollice qualcosa che non andava.

Lo abbassò, portandoselo sulla coscia, mise i piedi a terra e invece del pollice guardò me. Indossava un vestito grigio scuro. Sul tavolo un mozzicone masticato di sigaro aspettava il suo turno, quando Nulty avesse terminato le operazioni con lo stuzzicadenti.

Io rivoltai la copertura di feltro che era sulla sedia dove aveva posato i piedi Nulty. Le fettucce non erano allacciate. Mi sedetti e mi piazzai in faccia una sigaretta.

— E allora? — disse Nulty, e guardò lo stuzzicadenti come per decidere se era abbastanza masticato.

— Buone notizie? — chiesi.

— Di Malloy? Non me ne occupo più.

— Chi se ne occupa?

— Nessuno. Del resto ormai è bloccato. Abbiamo fatto trasmettere le sue notizie dappertutto per telescrivente. Vero è che a quest'ora sarà già in Messico.

— Del resto non ha fatto niente di male; ha solo ammazzato un negro — dissi io —. Una specie di marachella, insomma.

— A voi interessa ancora? Non vi eravate messo a lavorare? — I suoi occhi pallidi scrutavano la mia faccia.

— Ieri sera ho avuto un incarico; ma è durato poco. Avete ancora quella foto in costume da Pierrot?

Nulty frugò nella cartella sul tavolo e la tirò fuori. Era sempre graziosa. Guardai la faccia.

— Questa sarebbe mia — dissi —. Se non vi occorre per la pratica, la terrei volentieri io.

— Dovrebbe stare nella pratica, infatti — disse Nulty —. Ma me n'ero dimenticato. Va bene. Non fatevela vedere. La pratica l'ho già inoltrata.

Misi la foto nella tasca interna della giacca e mi alzai.

— Bene, non c'è altro — dissi con tono un po' troppo soddisfatto.

— Mi puzza un po' — disse Nulty.

29a PUNTATA (Continua)

I tragici errori dei capitalisti europei

Come si spiega che il regime capitalistico, che ha sviluppato la prosperità dei lavoratori americani, non riesce a far lo stesso per i popoli europei? Mancanza di povertà? Forse, ma anche gravi errori degli industriali europei, come conclude la grande inchiesta di un esperto. Leggete in «Selezione» di maggio: La 2a rivoluzione americana.

I PREZZI DEGLI YOGHURT PAGHERESTE VOI...

un vino qualunque al prezzo di quel re dei vini che è l'autentico Barolo? E' come lo faceste quando pagate un yoghurt volgare al prezzo dell'YOGHURT DR. DER STEPANIAN originale. E ciò che voi pagate in più (in rapporto all'ammontare 20-30 %) va, in gran parte, quale extraprofitto, a favore di certi rivenditori, i quali, pur pilastri su cui reggono le imitazioni dell'Yoghurt Dr. Der Stepanian, si faranno in quattro per convincervi che un prodotto vale l'altro, che... un vino qualunque, magari sofisticato, vale il Barolo!

Ricordate che non c'è l'yoghurt, ci sono gli yoghurt e il prodotto originale. Di qualità ed efficacia senza pari, si chiama YOGHURT DR. DER STEPANIAN e vince il [illegible] D. I.

Difficili confronti per le nazionali di calcio

Azzurri a Milano e Istanbul

Discussione a tre: ha ragione lui! par che dica Beratta, indicando Tognon a Cappello. Ma il centroavanti azzurro resta scettico. Ciascuno ha le sue idee.

Dalle Olimpiadi in Belgio ai campionati di Rio

Le strane vicende dell'undici jugoslavo

Questo calcio jugoslavo che viene a noi per la prova di domani, rappresenta una vittoria dello sport sulle vicissitudini politiche e sulle vicende belliche. E' sorto quasi a dispetto delle traversie per cui è passato il Paese. E' sorto quando ancora non si sapeva che cosa fosse la Jugoslavia, quando buona parte del territorio si trovava sotto il dominio dell'Austria, e di indipendente in essa non v'era che la vecchia e fiera Serbia. Al nord, in quella Zagabria che allora si chiamava tedescamente Agram, sorse sotto l'influsso della vicina scuola viennese, al sud, a Belgrado, importato da ragazzi che erano stati a scuola in Svizzera, in Francia ed in Inghilterra, fu importato ed ebbe sviluppo naturale, spontaneo, quasi incontrollato. La differenza di origine delle due correnti fece percorrere al settentrione vie tecniche separate da quelle del meridione, anche quando le diverse contrade vennero a trovarsi unite sotto una bandiera sola.

Un accordo perfetto fra le due scuole calcistiche non venne trovato mai. Quando nel '39 andammo a Belgrado, nel corso di quel faticosissimo e vittorioso giro nei Balcani — tre successi in tre capitali, 2 a 1 a Belgrado, 3 a 1 a Budapest, e 1 a 0 a Bucarest — trovammo il campo diviso, nella prima città: i croati si erano schierati contro i serbi. [illegible] *...emergevano in modo particolare negli uomini del Gradjanski di Zagabria e dello Hajduk di Spalato. Il paese si era appena costituito come unità, ed ancora non si giocava in esso un campionato nazionale, che più una squadra ne rappresentava i colori. Si era nel 1920, e la prima grande conflagrazione mondiale era appena terminata, e, come rispondendo al bisogno irresistibile di ritornare alle competizioni dello sport, erano state organizzate le Olimpiadi nel Belgio. A dimostrazione della acquistata libertà, la Jugoslavia vi si iscrisse subito: il caso volle che, proprio nella prima gara eliminatoria, dovesse incontrare la sua excompagna di sventura politica, la Cecoslovacchia. Privi di ogni esperienza calcistica internazionale, i jugoslavi dovettero soccombere per il notevole punteggio di 7 a 0 davanti ai boemi dello Sparta e dello Slavia, che continuavano nelle loro file elementi del valore e della classe eccelsa di un Kada, di un Parner, di uno Svoboda, di un Kolenaty e del guercio Janda.*

Non si diedero per vinti, i nostri avversari di domani. Da quel momento si iscrissero e presero parte a quasi tutti i grandi tornei internazionali. Quando, nel 1930, furono organizzati per la prima volta i Campionati del Mondo, a Montevideo, nell'Uruguay, e nessuna delle grandi potenze calcistiche europee del momento volle varcare l'oceano, la Jugoslavia vi andò assieme alla Francia, al Belgio ed alla Romania: e si battè per 4 a 0 la Bolivia e fu battuta di stretta misura — 2 a 1 — dal Brasile nelle eliminatorie. Fu presente anche quest'estate a Rio, e di nuovo, superò nelle eliminatorie gli altri competitori — il Messico per 4 a 1 e la Svizzera per 3 a 0 — e di nuovo fu battuta per scarso numero di reti — 2 a 0 — dal Brasile.

Combinazione, la nostra città fu il teatro di uno dei primissimi contatti fra il calcio jugoslavo ed il calcio italiano. Il Gradjanski di Zagabria — forte di un portiere come era allora Glaser — rese visita al Torino nel '24. E l'anno dopo fu disputato a Padova il primo incontro fra le squadre nazionali dei due Paesi, incontro che si chiuse colla vittoria dell'Italia per due a uno — due reti nel primo tempo del bolognese Schiavio.

Doveva «scoprire» l'Uruguay, nel frattempo, la Jugoslavia. Si era alle Olimpiadi di Parigi, nel 1924. La Jugoslavia — che non ebbe mai fortuna in fatto di sorteggio — fu estratta a giuocare la prima partita contro l'Uruguay, entità sconosciuta e da parecchi anche disprezzata. Ad un altro incontro eliminatorio incontrammo quel giorno l'allora centro avanti jugoslavo Perska, che faceva anche il giornalista. «Come, non giochi oggi?» gli domandammo. «No, mi tengo fresco per la gara seguente. I miei affronteranno il Paraguay». Non valeva la pena. La Jugoslavia perse per 7 a 0, l'Uruguay, [illegible] *...fa paura, i jugoslavi, proprio ora. Stiamo apportando modificazioni alla struttura della squadra che ne rappresenta i colori. Era colpita da senilità, questa struttura, e necessitava puntellamenti e rinforzi: iniezioni di gioventù. E, proprio mentre stava dedicando le sue cure al ringiovanimento dell'organismo è saltato fuori l'infortunio al miglior uomo di cui poteva disporre: Cjaikovski, quello che è, tutt'altro che ingiustamente considerato come il miglior mediano laterale del continente europeo in questo momento. E' un vero peccato, sportivamente e spettacolarmente.*

Avversario tecnico, forte, vigoroso, ma non irresistibile nella formazione e nel grado di forma attuale, la Jugoslavia costituirà certo un ostacolo più duro e più consistente di quello che non sia stato il Portogallo un mese fa, sul cammino dei nostri Azzurri. Ma abbiamo l'impressione che, per la minore velocità ed il minor estro, finirà per cedere essa pure; come è avvenuto nelle precedenti tre occasioni.

Vittorio Pozzo

Armano guiderà i giovani in Turchia

Trasmissioni radio da Istanbul in italiano

Istanbul, sabato sera.

[illegible] ...tra Giacomazzi e Sentimenti V per il ruolo di terzino sinistro. La maglia n. 3 toccherà all'interista, mentre il quinto della dinastia dei Sentimenti giocherà all'ala sinistra, coprendo il vuoto lasciato da Vitali.

Gli altri nomi erano già noti da un pezzo. Tessari, Fuin e Vivolo rimarranno in tuta ai bordi del campo, pronti per eventuali sostituzioni. I gradi di capitano sono stati affidati ad Armano, non il più anziano dei prescelti, ma forse il più adatto alla posizione di responsabilità per le particolari caratteristiche della sua azione che lo fanno essere al centro del gioco, tanto all'attacco che in difesa. Si fa molto affidamento sull'apporto del brillante nerazzurro per il raggiungimento di [illegible] ...chi del 20 maggio 1949 ad Atene per la Coppa dell'Amicizia. Allora i cadetti azzurri vinsero faticosamente per 3-2 dopo essere stati messi a dura prova da avversari velocissimi e dal gioco particolarmente duro.

Non è tanto la forza tecnica della nazionale di Turchia che gli azzurri temono, quanto la sua robustezza fisica che potrebbe sommergere uomini leggeri come Antoniotti, Gravà o Venturi. E' un bene comunque che i nostri giocatori siano perfettamente consci, prima di scendere in campo, dei punti di forza dell'avversario. Saranno meglio preparati a resistere e il loro eventuale successo sarà ancora più meritevole.

La partita avrà inizio anzichè alle 16 ora locale alle 17. In tal senso si sono accordati i dirigenti delle due squadre per evitare che si giochi nelle ore di maggior caldo. La Radio turca effettuerà due commenti in italiano sulla partita alla fine del primo tempo e al termine dell'incontro; e precisamente alle ore 15,45 e 16,45 ora italiana. La trasmissione sarà diffusa su m. 420.

Le partite finali del Trofeo Piemonte

Data l'indisponibilità dello Stadio Comunale, dove si disputeranno domattina alle 8,30 le gare per i campionati atletici femminili di società, il terzo turno eliminatorio del «Trofeo Piemonte» si svolgerà al campo Fiat di corso Siepinigi con inizio alle ore 8,30. Sono in programma le seguenti partite: Piemonte-Como, Torino-Ardita, Alessandria-Casiala, Casale-Novara.

La finali invece avranno regolare svolgimento nel pomeriggio allo Stadio Comunale, con inizio alle ore 14,30. Dalle 15,30 in poi l'altoparlante dello Stadio trasmetterà, negli intervalli tra una partita e l'altra, le fasi salienti dell'incontro Italia-Jugoslavia a Milano.

* Amis 'd Turin. Domani mattina, ore 8, terza gara bocciofila sui campi «Sip» e «La Stampa». Finali alla «Pilonetto».

L'amicizia Burini-Cervellati e il "caso Wilkes"

Le tappe dei nazionali

Stamane a Varese, oggi a Legnano (per assistere alla partita di serie B) e domani a Milano

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, sabato sera.

Scrosci di pioggia, nuvoloni bassi e vaganti, giocatori raccolti in albergo sotto l'occhio vigile di Combi e di Bigogno. Dopo l'ultimo allenamento allo stadio di Masnago, un senso di diffusa tranquillità rende serena l'attesa, nonostante la stravaganza di questa procellosa primavera. Soltanto Combi è preoccupato per i «giovani», rimasti senza specifica assistenza tecnica in terra straniera. «Sono andato di mia iniziativa a Roma, — ha dichiarato con aria crucciata l'ex-nazionale juventino, — per assistere all'allenamento dei cadetti, ma non potevo proseguire fino ad Istanbul. Ho convalidato con la mia firma la formazione dei moschettieri e desidero vedere all'opera per la prima volta tale formazione com'era del resto negli accordi. Ho fatto le mie osservazioni sul funzionamento della squadra dei giovani ed ora voglio fare le mie osservazioni anche sul funzionamento della nazionale A».

Fra una sfida e l'altra di canasta, le vicende del campionato affiorano spesso nei discorsi dei moschettieri azzurri. Si parla della lettera anonima consegnata dal comm. Dall'Ara al rag. Giulini dopo la partita Bologna-Genova. O il presidente del Bologna, che protestò pubblicamente prendendosela con alcuni suoi giocatori, inoltrerà circostanziata denunzia, e allora la Lega Nazionale dovrà aprire un'inchiesta, oppure non verrà inoltrata alcuna denuncia, e allora il comm. Dall'Ara sarà deplorato per le sue incaute manifestazioni di protesta accompagnate dalla consegna della famosa lettera anonima al rag. Giulini, presente in tribuna d'onore.

Fino a stamane nulla è pervenuto alla Lega, sicchè si ha ragione di ritenere che il presidente Dall'Ara non la passerà liscia. Tali almeno sono le intenzioni dell'organo calcistico federale.

Altro argomento interessante è quello degli approcci fra l'allenatore juventino Carver e il nerazzurro Wilkes. Nel tardo pomeriggio di oggi il presidente dell'Inter avrà un colloquio con l'attaccante olandese per uno schietto ed esauriente scambio d'idee. Si dice che Wilkes da furbo ex-dilettante abbia sparato una cifra considerevole per il rinnovo del contratto che verrà a scadere al termine dell'attuale stagione calcistica, mentre Masseroni, sulla base delle cifre di reingaggio percepite dagli svedesi del Milan, offrirebbe la metà. La manovra di Wilkes è evidente e preoccupa alquanto i dirigenti nerazzurri, perchè l'olandese, che ha la moglie ricca, potrebbe anche ritirarsi per puntiglio dallo sport attivo e in questo caso converrebbe accettare il riscatto offerto dall'interessato.

Bisognerebbe sapere se Wilkes intende davvero passare alla Juventus, come ha dichiarato esplicitamente a Varese all'allenatore Carver (presente Karl Hansen) oppure se bussa a quattrini. Oggi il presidente dell'Inter cercherà di sciogliere il dilemma.

Lo scambio delle opinioni serve anch'esso per ingannare il tempo e per cementare le amicizie, come quella nuovissima fra Burini e Cervellati, che la concorrenza reciproca non riesce a guastare. Oggi uno svago sarà offerto dalla partita Legnano-Treviso, a cui i nazionali assisteranno. Poi, domattina, trasferimento all'albergo Touring a Milano, in attesa dell'urto con la nazionale jugoslava.

Decine di migliaia di richieste per numerati (4200 lire) hanno dovuto essere respinte dal comitato organizzatore; gli alberghi sono pieni di stranieri che stanno cercando disperatamente biglietti di qualsiasi ordine di posti per poter assistere alla partita.

Leo Cattini

ITALIA									JUGOSLAVIA
[illegible]	Cervato 3 / Giovannini 5 / Silvestri 2	Tognon 6 / Annovazzi 4	Pandolfini 10 / Boniperti 8	Burini 11 / Cappello 9 / Amadei 7	Rajkov 7 / Vukas 9 / Zebec 11	Mitic 8 / Bobek 10	Palfi 4 / Cjaikovski 6	Stankovic 2 / Horvat 5 / Colic 3	[illegible]

Arb. Lutz (Svizzera) - La partita avrà inizio alle ore 16,30 e sarà radiotrasmessa.

Dopo il successo nella Firenze-Roma

Soldani tenta il bis sulle strade della Calabria

Nostro servizio particolare

Reggio Calabria, sabato sera.

Ce lo dica lei, verranno proprio tutti, cioè Bevilacqua e Soldani, Petrucci e Moresco, Astrua e Padovan, Maggini, Ortelli, Bresci, De Santi e Rossello e gli altri che sono regolarmente iscritti? Oppure, dopo l'assenza di Coppi, Magni e Bartali ci toccherà provare una nuova delusione?

Questa la domanda che con tono supplice ci rivolgeva stamane uno dei tanti appassionati che si sono dati convegno di buon mattino presso la sede dello Sporting Club per vedere sfilare i corridori dinanzi ai tavoli della punzonatura, conoscerli da vicino e magari farsi scarabocchiare una firma sul quaderno già ricco di altri preziosi ed ambiti autografi.

Che rispondere all'ingenuo interrogativo? Bisognerà infatti aspettare stasera per avere una conferma, precisa che, a parte i tre campioni (di cui Bartali è a riposo mentre gli altri vanno girovagando per i velodromi) sulle strade della Calabria si daranno battaglia gli elementi più in vista del ciclismo italiano. Facciamo ad ogni modo conto di essere ottimisti e di poter contare sulla partenza al gran completo delle undici squadre iscritte (Arbos, Atala, Legia, Wilier, Bottecchia, Stucchi, Benotto, Taurea, Frejus, Legnano, Ganna) nonchè del numeroso manipolo di isolati, fra i quali spiccano atleti un tempo celebri, come Ronconi, protagonista di giri di Francia e già campione d'Italia, ora avviati al tramonto della carriera.

In tal caso, dicevamo, non ci si può aspettare che una corsa palpitante d'interesse, e che nasce nel segno di una splendida incertezza per quanto riguarda il risultato finale. Molto facile infatti è il mestiere dell'indovino quando un atleta sovrasta tutti per valore di classe, per rigoglio di forma. Qui invece la situazione è diversa, specialmente dopo quanto si è verificato nei giorni scorsi. Le tre gare di fila hanno rivelato differenti protagonisti, con sensibili sbalzi di rendimento fra gli stessi atleti che, come l'enigmatico Soldani, tanto per fare un esempio, hanno alternato prove grigie con altre smaglianti a distanza di 24 o 48 ore.

V'è perciò desiderio di rivincita un po' da parte di tutti. Per un Soldani tonificato nel morale dopo aver tagliato vittorioso il traguardo della sfibrante Firenze-Roma, e che va alla ricerca di una nuova più sonante conferma, vi sono dieci, venti corridori che bruciano dalla voglia di mettersi in luce nell'imminenza di competizioni più severe e impegnative, a cominciare dal Giro d'Italia.

ATTILIO DE TERSI

Corse per dilettanti ad Asti e ad Aosta

I Grandi Premi Città di Asti e di Aosta, [illegible] le gare riservate in Piemonte, domenica 6 maggio, ai dilettanti di I e II categoria.

I dilettanti liguri-piemontesi di I e II categoria saranno pure impegnati per domenica nella Torino-Finale Ligure.

La gara, di Km. 170 e valevole per la Coppa Riviera delle Palme, è indetta dalla S. S. Finalese con la collaborazione del G. S. Lancia di Torino per le operazioni di partenza.

Due sono le gare riservate alla categoria degli Allievi: a Torino la «Popolarissima Tuttosport» a carattere nazionale, organizzata, come di consueto, dal V. C. Sip ed a Tortona (org. del V. C. Tortonese 1907) il G. P. Tortona, valevole per la Coppa S. Croce.

* I rugbisti di Torino XIII incontreranno domani, alle 16,30, al Motovelodromo, la squadra dell'U. S. Apiesiana.

* A Mirafiori domani inizia alle ore 15,30 la stagione primaverile di galoppo, specialità che il pubblico predilige, con un programma interessante e ricco di partenti. Prova principale della riunione sarà il Premio Apertura (L. 600.000, m. 2000).

Sul velocissimo circuito inglese

Fangio-Farina oggi a Silverstone

Automobilismo e motociclismo fanno tappa a Silverstone, Ferrara e Modena. Sul velocissimo circuito inglese si svolge oggi, in due batterie e finale, il Gran Premio del «Daily Express». E' il debutto stagionale dell'Alfa, dopo tante esitazioni e notizie contrastanti; la marca milanese, coi suoi piloti Farina, Fangio, Bonetto e Sanesi non dovrebbe mancare un completo successo. L'occasione servirà più che altro da esperimento per le «Alfette» rinnovate in qualche particolare (ponte, serbatoio, maggior potenza alle ruote), da ripresa di contatto tra Fangio e Farina e quale verifica delle possibilità di Bonetto e Sanesi.

A Ferrara scendono oggi su quel velocissimo circuito (Bandirola — con la Gilera quattro cilindri — vinse lo scorso anno a oltre 130 chilometri all'ora) parecchi assi del motociclismo per la prova del Gran Premio di domani. Le gare delle moto leggere e dei sidecars saranno valide come seconda prova dei rispettivi campionati italiani; le classi «250» e «500» invece rimanderanno invece la lotta per il Trofeo della F.M.I. lasciata a Sanremo.

L'attesa maggiore è polarizzata sulla rivincita Morini-Masetti nelle moto leggere, dopo il successo modenese della Morini. Frigerio, Milani, Masetti (Gilera) si presentano come i personaggi più importanti nelle ardimentose competizioni delle motocarrozzette.

A Modena la corsa per auto sport di 750 e 1100 cmc. offrirà domani il tema ad una piccola rivincita e a riabilitazioni dopo la recente Mille Miglia, specie per quel che riguarda l'astro nascente Gighinert (Fiat-Stanguellini 1100) uscito di strada durante la maratona bresciana. Ieri il tempo migliore fu di Rossi (Fiat-Stanguellini) tra le 1100 e di Lombardi (Giaur) tra le 750.

Agli europei di pallacesto

L'Italia, vinta l'Olanda, affronta la Svizzera

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Per Luciano Devoti oscuro figlio di italiani che il caso e la necessità professionale del padre hanno fatto crescere in Francia, l'incontro Francia-Italia dell'altra sera è stato quello della consacrazione se non della celebrità. Fu Devoti infatti a dare il colpo di grazia alla fino allora incerta sorte dell'incontro.

Piccolino come può esserlo un meridionale, furbo come una volpe, Devoti se era quasi sconosciuto in campo internazionale (egli è l'ultima scoperta dell'allenatore Busnel) non lo è tuttavia nella regione ove egli risiede, la Lorena, dove gioca da qualche anno nello S. C. Auboué. Per la sua società egli ha segnato 286 punti nel corso della stagione, primato che solo il gigante ungherese Nemeth può vantare di avere battuto con 384 punti in 15 incontri. Abilissimo e preciso nei tiri da lontano e da vicino, rapido, ardente, dotato di straordinario intuito Devoti ha definitivamente varcato la soglia della notorietà e a chi gli chiede il segreto della sua fortuna che gli è alleata quando gioca con gli italiani (pure a Genova egli già si era messo in luce) «Loulou» risponde serio: «Conosco perfettamente la lingua italiana e per questo mi è possibile operare in campo avverso in qualità di osservatore ed ascoltare clandestinamente in modo da apprendere tutti i segreti dei giocatori di parte avversa».

I risultati di ieri hanno confermato i pronostici della vigilia. La Russia ha sconfitto la Finlandia per 74 a 38; la Cecoslovacchia ha rifilato un 108 a 18 alla Scozia; la Francia ha vinto per 72 a 26 sul Lussemburgo. Dopo la scivolata di giovedì sera, anche gli azzurri si sono ripresi dominando l'Olanda per 53 a 28.

Il primo incontro di stamane ha visto l'affermazione dell'Olanda sul Lussemburgo per 48-32. Gli azzurri dal canto loro affronteranno la Svizzera con il pieno favore del pronostico.

m. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Italia-Spagna di rugby

ROMA, sabato sera.

La formazione della nazionale italiana di rugby a quindici sarà domani al completo per l'incontro con la Spagna allo Stadio Torino di Roma. Anche Battaglini, pressochè guarito dal suo infortunio, sarà in campo.

TORINO - Anno V - N. 106
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
5-6 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

I piani del re

IV. — Enrico VIII d'Inghilterra, sposato dal 1509 a Caterina d'Aragona, che non gli ha saputo dare che una figlia, Maria (la futura regina Maria Tudor), si innamora follemente, nel 1526, di Anna Bolena, una adorabile giovane di 19 anni, figlia del suo tesoriere e sorella di Maria Bolena, sua amante da sei anni. Enrico VIII le dichiara la sua passione, ma Anna è decisa: sarà sua soltanto se diventerà regina...

Enrico VIII, ogni giorno sempre più follemente innamorato di Anna Bolena, la invita a venire a vivere a corte con sua madre. Anna rifiuta. L'animo del re è combattuto tra il dispetto, il dolore, la collera, la rabbia e l'amore. Egli scrive ad Anna: «Ripensando al contenuto delle vostre ultime lettere, il mio spirito è tormentato non sapendo se esse mi sono sostanzialmente sfavorevoli, come appare in molti punti, o favorevoli, come posso comprendere da altri; e così che ora vi prego, fervidamente, di farmi sapere quali sono le vostre intenzioni sul nostro amore. E' assolutamente necessario che voi mi rispondiate. Se vi darete a me corpo e anima, vi prometto di scacciare dai miei pensieri e dai miei affetti tutti coloro che potrebbero farvi concorrenza e di non servire che voi...». E' un ultimatum. Anna risponde che lui soltanto avrà il suo cuore, ma non prima di essersi liberato da ogni legame. E, nello stesso tempo, essa gli invia un pegno del suo amore: una barca piena di pietre preziose sulla quale una ragazza solitaria è sballottata dalle onde. Vivamente emozionato, Enrico ringrazia Anna della «troppo umile sottomissione che essa ha la bontà di dimostrare» e si impegna a sempre «conservare, con tutti i mezzi di cui può disporre, il grande favore che lei gli accorda». E firma: «Il vostro più leale e fedele servitore, H. Rex». E, sotto un cuore nel quale ha scritto le iniziali di Anna: A. B., aggiunge, in francese: «Altro non cerco».

Ormai, sicuro dell'amore di Anna, Enrico VIII fa di tutto per rendersi libero. Sbarazzarsi di Maria Bolena, niente di più facile, ma ripudiare Caterina, zia dell'imperatore Carlo V, re di Spagna, padrone di immensi domini europei e coloniali sui quali «il sole non tramonterà mai...», che impresa! Appena il re esprime il suo desiderio a Wolsey, il cardinale-lord cancelliere cade in ginocchio e lo supplica di rinunciare a un progetto che, «ignorando i più elementari fattori politici», creerà al governo inglese le più gravi difficoltà. Ma Enrico VIII, per il momento, non ragiona da capo di stato. Non è che un «cavaliere che vuole sfidare il mondo per la sua bella...» ed è intrattabile.

Egli crede, del resto, di avere trovato l'appiglio giuridico per ottenere che il Vaticano annulli la sua unione con Caterina. Basta provare che il matrimonio del defunto fratello maggiore di Enrico, Arturo, principe di Galles, con Caterina, era stato effettivamente consumato perché Roma dichiari nullo, e nello stesso tempo non avvenuto, quello di Enrico con Caterina: le Sacre Scritture non interdicono forse al fratello di sposare la vedova del proprio fratello? L'unica difficoltà, fa notare Wolsey, è che per potersi sposare, nel 1509, con Caterina, Enrico aveva precisamente fatto stabilire la prova che Arturo, di appena 15 anni e gravemente ammalato, non era stato, in realtà, il marito di sua moglie...

Enrico VIII mette al corrente Anna degli ostacoli che egli incontra. «Se mi amate — risponde la bella fanciulla — voi li supererete tutti. Se [illegible], li distruggerete! Wolsey [illegible]? Che cosa aspettate per imporvi a lui? Dategli degli ordini. E che egli li eseguisca. Se rifiuta, mandatelo via!...». L'odio accumulato nel cuore di Anna per Wolsey che l'aveva separata dal caro Percy poteva finalmente sfogarsi...

Segue: **Le richieste del Cardinale**

La mostra del Tessile e dell'Abbigliamento al Valentino

"Non prender donna e tela al lume di candela,,

Una corazza medievale ricorda che si può vestire assai più comodamente di fibre vegetali e animali - Alle discendenti moderne di Tanaquilla la lana la offrono già bell'e filata - Ninfe avvilite per non essere vissute fra tanta dovizia di abiti - Bambole di Tiziano mostrano come siano graziosi i vestiti di seta

Un mucchio di teste senza corpo presentano i cappelli.

Un pallone tipo Mongolfier troneggia al centro della sala maggiore.

Preludio (esterno) della *Mostra del Tessile* al Palazzo delle Esposizioni è una prepotente corazza di guerriero medievale, limitata, sia pure, al solo busto; essa dice che si può vestire assai più comodamente di fibre vegetali ed animali, anche a pari irrestringibilità di maglie. C'è poi Tanaquilla. Non è facile che tutti ricordino costei; una illustrissima romana di origine etrusca, moglie di Tarquinio Prisco, che mise in grande onore tra le donne la virtù del filare la lana. La filarono per secoli le discendenti di Tanaquilla, ma quest'ultima, l'edizione secolo ventesimo, pur restando amica della lana, non ha più bisogno di filarla: gliela offrono già bell'e filata, in matasse od in gomitoli, a sua scelta, di ogni colore e finezza; al che, Tanaquilla, sorride riconoscente.

Entriamo. Un *Amore*, con l'arco teso e molte frecce di soccorso, senz'altra veste che una strisciolina di stoffa a bandoliera, va pensando, tra vari rotoli di stoffa se non gli converrebbe di più vestirsi all'ultima moda, per guadagnare in fascino ed arrivare più alla impensata; tre ninfe, staccate da un quadro classico, e classicamente vestite, press'a poco, di solo nudo, sembrano assai avvilite di esser vissute in tempi di pastorale semplicità e non fra tanta dovizia d'abiti, offerti alla donna per cambiar volto in un attimo; anche una Venere di Milo, che pur dovrebbe accontentarsi della gloria da lei raggiunta con l'essere vestita di zero, si prova, delicatamente smarrita una stoffa di lana, color madreperla, per [illegible] un peplo; un'altra Venere, più robusta di lei — la fanciulla divenuta matrona — non di una sola stoffa si accontenta ma ne ha piene le braccia; quelle che non riesce a sorreggere, ha incaricato il suo buon amico A[illegible] di portare a casa per lei; bambole del Rinascimento sono uscite dallo studio del pittore Tiziano (1477-1576 — Non c'è un errore di stampa: Tiziano morì proprio a 99 anni, di peste) per mostrare come sia grazioso il vestirsi di seta; parere pienamente condiviso dal pavone che le sue celebri penne non alimenta più di carbonato di calcio ma di seta, incaricando i gioielli di concentrarsi in colori, per farne gli occhi; una solenne madama savoiarda annega tra i broccati e i merletti malgrado lo sforzo del petto per uscirne vittorioso ma è felice di annegarvisi; accanto a lei un suo figlioletto, pur esso in merletti e broccati, sarebbe non meno felice del suo abbigliamento, se ai piccini di allora fosse stato concesso di mostrarsi allegri in presenza dei grandi.

Ma basta con il classico, passiamo al moderno, cioè al classico dell'anno 1951, se tale merito gli sarà riconosciuto. Una snella donnina di gesso, avvolta di pochi grammi di nylon (cioè quanto basta a vestirla), ha rami d'albero con diramazioni multiple al posto delle braccia e del capo, ed ogni punta si conclude in penne di struzzo; ciò non le impedisce di trasformarsi, con altro fotogramma, nella espressione di tutti i venti, e cioè da tranquilla sognatrice in diabolico vortice, e poi di tornare nell'ordine, con o senza testa, non già perchè parte anatomica non sempre indispensabile, ma perchè, tra tante meraviglie del tessile, «c'è da perder la testa», come mi è [illegible] di udire.

Un giuoco di cerchi, perpendicolari, orizzontali, obliqui e sbilenchi, sale a scala per lievi tangenti. Dicono: «Che significa?». Significa che l'occhio, dalla cosa che non comprende, passa alle pellicce che ci sono accanto e che comprende [illegible]. Un più chiaro linguaggio di pelliccia è offerto però da una trojka moderna (andrà al Sestriere) sopra un tappeto di neve, trainata da tre renne che sembran [illegible] stilizzati per i loro finimenti di lusso, tappezzata con pelle d'orso bruno (leggermente ossigenato) e con uno strascico di pelle d'orso bianco: essa è destinata a due belle signore (invisibili) con ognuna una pelliccia di visone, e la più fine delle due con un'orchidea. Una giovane signora (reale) passa vicino e s'incanta: par non debba più muoversi. Il marito le dice: «Non guardarla così, tanto non posso comperartela». La frase però non è nuova: la disse già un lord inglese a sua moglie una sera che lei, in giardino, guardava troppo intensamente una stella.

Una trojka moderna tappezzata con pelle d'orso bruno.

Armonia di colori e di bellezza accanto al pianoforte.

Reparto cappelli. Di uomo: Quelli di donna non si affacciano in pubblico: hanno paura che il rubino (con gli occhi, [illegible]) il modello). C'è uno slogan in marcia: «Il cappello è tornato di moda». Non è vero ma [illegible] che [illegible] se di moda. Esso sparì dalla testa dell'uomo, prima in Germania, dopo il 1918 per non salutare i vincitori, poi in altri paesi, per non riverire regimi totalitari troppo ansiosi di riverenze. Molto è mutato da allora, e il portar cappello fu sempre simbolo di libertà. Un mucchio di teste senza corpo — fiorite da bastoni nudi, sembrerebbero macabre, senza cappello: in cappello, come le vediamo, hanno... un volto.

Un fois. Che cosa vuole quest'animale sacro all'Egitto, che fece persino una guerra in suo onore? Nulla per sè. Ma le sue zampine sono piccolissime, ed esso guarda con invidia, scarpette di donne che sembrano ancora più esili.

E fermiamoci un po', per questa volta. Un pallone, tipo Mongolfier, gonfio di gloria e di stoffa, troneggia al centro della sala maggiore come un inno al progresso. Il progresso decente, non quello della bomba H. In un angolo, seminascosto, anche il passato ci dice la sua. Per lodare un tessuto, hanno tirato fuori questo vecchio proverbio: «Non prender donna e tela — al lume di candela».

Antonucci

Italia-Jugoslavia domani a San Siro

Protagonisti dell'incontro di San Siro: l'anziano Amadei riconfermato ala destra dell'attacco azzurro

Tra i jugoslavi: il mediano destro Palfi (a sinistra) e il centromediano Horvat

Il terzino destro Branko Stankovic (a sinistra) e la mezz'ala destra Rajko Mitic

Il rossonero Burini si allineerà con la maglia N. 11 sperando di rinnovare la buona prova di Lisbona.